

### 254<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO .....	3	Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2753:	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE .....	Pag. 6
Seguito della discussione:		Votazione nominale con scrutinio simulta- neo .....	6
<i>(2753) Conversione in legge del decre- to-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risana- mento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (Relazione orale):</i>		GOVERNO	
PRESIDENTE .....	4	Annunzio di dimissioni .....	7
SUI LAVORI DEL SENATO		SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE .....	6	PRESIDENTE .....	7
* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	6	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA .....	9
		DISEGNI DI LEGGE	
		Ripresa della discussione del disegno di leg- ge n. 2753:	
		PRESIDENTE .....	10

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... Pag. 10	Trasmissione di documenti ..... Pag. 13
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1997</b> ..... 10	<b>CORTE DEI CONTI</b>
	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 13
<i>ALLEGATO</i>	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
<b>INSINDACABILITÀ</b>	Annunzio di risposte scritte a interrogazioni ..... 14
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato ..... 12	Annunzio ..... 14, 15, 16
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 52
Annunzio di presentazione ..... 12	Ritiro di firme da interrogazioni ..... 52
Assegnazione ..... 12	
<b>GOVERNO</b>	
Richieste di parere su documenti ..... 12	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Coviello, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manzi, Murineddu, Rocchi, Sartori, Staniscia, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorenzi, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bucci, Conte, De Zulueta, Duva, Occhipinti, nel Principato di Monaco, per attività dell'Assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Forcieri, Loreto, Migone e Tabladini, a Bucarest, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Rognoni, a Perugia, per l'inaugurazione della clessidra atomica.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(2753) Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2753.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Al fine di favorire la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa, nonché il risanamento ed il rilancio del Banco di Sicilia Spa, nell'ambito di un'operazione di integrazione tra le due banche, il Banco di Sicilia e le associazioni sindacali di cui all'articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300, definiscono un accordo sindacale, da concludersi secondo le norme contrattuali vigenti, relativo alle ricadute sul personale del piano industriale del Banco di Sicilia, efficace nei confronti di tutti gli interessati, anche in deroga a disposizioni di legge o di contratto collettivo. Fino a quando non intervenga il predetto accordo sindacale, i dipendenti della Sicilcassa assorbiti dal Banco di Sicilia mantengono il trattamento economico e normativo di spettanza nell'impresa di provenienza, così come modificato dalle intese del 30 settembre 1996, che conservano gli effetti per il loro intero contenuto. Gli obblighi informativi previsti dal comma 1 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428,

e dalla contrattazione collettiva sono assolti entro novanta giorni dalla cessione dell'azienda bancaria in crisi.

2. Gli obblighi comunque derivanti dalla normativa sul collocamento obbligatorio sono sospesi per il Banco di Sicilia fino al 31 dicembre 2002.

Restano ancora da votare i seguenti emendamenti, già illustrati e su cui il relatore ed il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere:

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Alle operazioni di fusione e relativi atti connessi posti in essere dal Banco di Sicilia e dalla Sicilcassa entro quattro mesi dall'entrata in vigore del presente decreto-legge si applicano le imposte e tasse ridotte nella misura del dieci per cento».

1.19

ROSSI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis. - 1. Il Governo è autorizzato a prestare garanzia fideiussoria a favore del fondo pensione Sicilcassa Spa *ex* esonerativo, che dovrà in ogni caso mantenere la sua separatezza patrimoniale nel rispetto dei suoi vincoli di destinazione ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile. Tale fideiussione se necessaria sarà sussidiaria a quella che potrà essere assunta dal Banco di Sicilia al momento del passaggio delle attività e passività dell'*ex* Sicilcassa Spa. Rimane analogamente garantita l'autonomia patrimoniale del Fondo pensioni integrativo del Banco di Sicilia scaturito dall'accordo collettivo del 21 dicembre 1991 e la sua specifica destinazione in conformità all'articolo 2117 del codice civile».

1.0.1

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, LA LOGGIA, SCHIFANI

Stante il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, la votazione dell'emendamento 1.19 deve essere effettuata mediante procedimento elettronico. Non essendo ancora trascorso il termine regolamentare dei venti minuti, sospendo la seduta sino alle ore 16,55.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,55)*

Riprendiamo i nostri lavori.

### **Sull'ordine dei lavori**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, abbiamo avuto notizia che vi sarà una riunione dei Capigruppo al Senato, naturalmente dopo che il presidente Prodi avrà lasciato il Quirinale, a seguito della visita al Presidente della Repubblica per rassegnare le dimissioni.

Vorrei che lei ci fornisse un chiarimento e notizie più precise al riguardo, perchè non vorremmo arrivare a stasera tardi o a domani mattina per svolgere la riunione dei Capigruppo.

Se avessimo almeno una indicazione di massima sull'ora in cui si terrà la conferenza dei Capigruppo, potremmo tutti regolare le nostre posizioni agli aeroporti o alle stazioni di partenza.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, come lei stesso ha affermato, il Presidente del Consiglio è ancora al Quirinale presso il Capo dello Stato; non siamo quindi in condizione di anticipare nulla sulle conclusioni di tale colloquio, che è ancora in corso, nè siamo in condizione di dire quando si svolgerà la Conferenza dei Capigruppo. Siamo in una situazione di fatto, non esiste ancora una formalizzazione nè di una crisi di Governo nè di situazioni di altro tipo; non ci rimane che proseguire nel nostro lavoro. Appena ci saranno gli elementi e le condizioni per procedere alla Conferenza dei Capigruppo, si provvederà ed in quella sede saranno assunte dal Senato, nella sua autonomia, le determinazioni necessarie.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2753**

PRESIDENTE. Passiamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento 1.19. Poichè su tale emendamento la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere contrario, la votazione avverrà mediante procedimento elettronico.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. Sospendo ulteriormente la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si riunirà fra breve.

*(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,25).*

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

### **Governo, annuncio di dimissioni**

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto la seguente lettera dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 9 ottobre 1997

Caro Presidente,

informo la Signoria Vostra che in data odierna, tenuto conto del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, ho rassegnato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

Con molta cordialità».

*F.to* ROMANO PRODI

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con le dimissioni del Governo l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale che considera il Governo interlocutore indispensabile del Parlamento. Pertanto, dopo l'annuncio delle dimissioni, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate esclusivamente per lo svolgimento di attività legislative correlate a precise scadenze costituzionali (fra cui i decreti-legge) o per adempimenti inerenti ad *interna corporis*, quali, ad esempio, autorizzazioni a procedere in giudizio e bilancio interno.

Conformemente alla prassi, l'interruzione dell'attività del Senato non riguarda le indagini conoscitive già autorizzate, relativamente alla

fase istruttoria. Per quanto concerne, in particolare, le audizioni di Ministri, di Sottosegretari e di funzionari da essi dipendenti, nonché di dirigenti di enti pubblici sottoposti al loro controllo, si dovrà aver cura – da parte delle Commissioni competenti – di evitare richieste incompatibili con la posizione del Governo dimissionario.

L'aggiornamento dei lavori parlamentari determinato dalla crisi governativa non interrompe, infine, il decorso dei termini previsti dall'articolo 139-*bis* del Regolamento, per l'espressione dei pareri parlamentari su atti del Governo da parte delle Commissioni, le quali sono pertanto autorizzate a pronunciarsi al riguardo.

La Conferenza dei Capigruppo, che si è appena conclusa, ha approvato il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 31 ottobre 1997. Mercoledì 15 e giovedì 16 ottobre si terranno sedute antimeridiane e pomeridiane, rispettivamente dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16,30 alle ore 20, per la trattazione dell'eventuale seguito della discussione del decreto-legge sulla Sicilcassa, del disegno di legge n. 2757, di conversione del decreto-legge n. 305 (Aima), presentato al Senato (voto finale entro il 16 ottobre 1997), del disegno di legge n. 2788, di conversione del decreto-legge n. 327 (Proroga termini per impegni internazionali), presentato al Senato (voto finale entro il 30 ottobre 1997) e di questioni di insidiabilità definite dalla Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari.

Mercoledì 29 e giovedì 30 ottobre, seduta antimeridiana e pomeridiana, venerdì 31 ottobre seduta antimeridiana, dalle ore 9,30 alle ore 13, il Senato si riunirà per la trattazione del disegno di legge n. 2791 di conversione del decreto-legge n. 328 (Disposizioni tributarie urgenti), collegato alla manovra finanziaria, presentato al Senato (voto finale entro il 31 ottobre 1997).



### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 31 ottobre 1997.

Mercoledì 15 ottobre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Seguito del disegno di legge n. 2753 – Decreto-legge n. 292 sulla Sicilcassa (Presentato al Senato – scade l'8 novembre 1997)
» 15 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì 16 »	(antimeridiana) (h. 10-13)	
» 16 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
		} – Disegno di legge n. 2757 – Decreto-legge n. 305 – AIMA (Presentato al Senato – Voto finale entro il 16 ottobre 1997)
		} – Disegno di legge n. 2788 – Decreto-legge n. 327 – Proroga termini impegni internazionali (Presentato al Senato – Voto finale entro il 30 ottobre 1997)
		} – Questioni di insindacabilità definite dalla Giunta elezioni ed immunità
Mercoledì 29 ottobre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} – Disegno di legge n. 2791 – Decreto-legge n. 328 – Disposizioni tributarie urgenti (Collegato alla manovra finanziaria – Presentato al Senato – Voto finale entro il 31 ottobre 1997)
» 29 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì 30 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
» 30 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì 31 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

Gli emendamenti al decreto-legge AIMA (2757) ed a quello sui termini internazionali dovranno essere presentati entro le ore 12 di lunedì 13 ottobre; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 14 ottobre.

Gli emendamenti al provvedimento sulle disposizioni tributarie (2791) dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 24 ottobre; i subemendamenti entro le ore 12 di martedì 28 ottobre. I tempi della discussione saranno ripartiti fra i Gruppi.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge trasmessi dalla Camera dei deputati.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2753**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19 che, lo ricordo, dovrà svolgersi mediante procedimento elettronico.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, anche in considerazione dell'ora, la Presidenza decide di togliere la seduta. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 2753 alla prossima seduta.

#### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RESCAGLIO, *f.f. segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

#### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 15 ottobre 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 15 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (2753) (*Relazione orale*).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA (2757).

– Disposizioni interpretative dell'articolo 10 della legge 14 agosto 1982, n. 610, in materia di avanzi di amministrazione dell'AIMA (2655).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 327, recante proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri (2788).

## III. Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità.

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

## Allegato alla seduta n. 254

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 ottobre 1997, il senatore Cò ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ex articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 12).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LASAGNA. – «Norme in materia di lavoro di ripristino del manto autostradale» (2812);

COSTA. – «Interventi a tutela del patrimonio artistico-culturale di Gallipoli» (2813);

COSTA. – «Legge-quadro per la tutela dell'artigianato artistico» (2814).

FIRRARELLO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina» (2815).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MELE. – «Istituzione della "Fondazione Accademia nazionale di Santa Cecilia"» (2720), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 ottobre, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicem-

bre 1996, n. 664, la richiesta di parere sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica, recante «Regolamento dei criteri e delle procedure per l'utilizzazione dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222» (n. 159).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 ottobre 1997.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 7 ottobre, ha inviato, in attuazione delle deleghe di cui all'articolo 7, commi 2 e 3, della legge 3 aprile 1997, n. 94, la richiesta di parere sullo schema di decreto legislativo recante riordino delle competenze del CIPE e unificazione del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica, nonché il regolamento concernente le attribuzioni dei dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e disposizioni sull'organizzazione e sul personale (n. 160).

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito tale richiesta alla Commissione parlamentare consultiva in ordine alla riforma del bilancio statale ai sensi della legge 3 aprile 1997, n. 94 che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 novembre 1997.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 ottobre 1997, ha trasmesso una Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998.

Detta documentazione sarà inviata alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 ottobre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente «Rossini Opera Festival», per gli esercizi 1995 e 1996 (*Doc. XV*, n. 62).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 50.

### Mozioni

MONTELEONE, MACERATINI, CASTELLANI Carla, CAMPUS, BONATESTA, LISI, PEDRIZZI, TURINI, PACE, DEMASI, COZZOLINO, CARUSO Antonino, DE CORATO, SERVELLO, PONTONE, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA, MARRI, FISICHELLA, PELLICINI, MANTICA. – Il Senato,

premessò:

che di recente alcuni episodi di violenza hanno riportato in primo piano il problema dei malati di mente, verso cui si registra un'insufficiente attenzione delle istituzioni;

che numerose sollecitazioni da parte di associazioni dei familiari dei malati di mente, che hanno chiesto un intervento tempestivo del Parlamento per garantire una concreta assistenza a questi pazienti, sono rimaste lettera pressochè morta;

che nelle cliniche specialistiche non verrebbero effettuati programmi di riabilitazione e che i centri di salute mentale avrebbero la sola funzione di ambulatori, essendo il numero dei ricoverati estremamente esiguo a fronte invece di personale fin troppo numeroso;

che dopo la chiusura dei manicomi le famiglie dei pazienti affetti da patologie mentali sono state lasciate completamente allo sbaraglio e prive dei mezzi per fronteggiare situazioni drammatiche che spesso portano a violenze estreme;

che si sono avute innumerevoli denunce del Tribunale per i diritti del malato, dei sindacati, delle associazioni dei familiari, rivolte a segnalare i pesanti disservizi nell'ambito dell'assistenza psichiatrica, mentre si segnalano pochi interventi da parte delle istituzioni e della stessa magistratura;

che da tempo sono stati presentati, alla Camera e al Senato, progetti di riforma per la legge n. 180 del 1978 e che la Commissione di indagine conoscitiva per i residui manicomiali del Senato ha redatto, alcuni mesi or sono, la sua relazione conclusiva sulla situazione dei residui manicomiali in Italia,

impegna il Governo:

a varare i necessari interventi a tutela dei diritti degli ammalati di mente e per garantire la necessaria assistenza anche alle loro famiglie;

ad accelerare e non ostacolare il processo di riforma della legge n. 180 del 1978, per la cui nuova stesura del testo da tempo sono stati presentati alla Camera e al Senato numerosi disegni di legge ad iniziativa di tutti i Gruppi parlamentari.

(1-00148)

### Interpellanze

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Considerato che il nostro territorio nazionale è continuamente sede di movimenti tellurici che provocano emergenza tra le popolazioni, specie quelle della dorsale appennica, si chiede di conoscere quali sia l'intendimento del Ministro dell'interno circa:

la costituzione di un centro di pronto intervento della Protezione civile con sede strategica rispetto alle zone più frequentemente colpite da eventi sismici;

la realizzazione di un centro studi, in collaborazione con le università e gli altri istituti di ricerca per la prevenzione dei danni sismici e per lo studio geologico dei fenomeni tettonici che sconvolgono la penisola.

(2-00403)

ASCIUTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Di fronte al depotenziamento dei centri direzionali di numerosi enti pubblici e strutture statali che colpisce attualmente la regione Umbria;

tenuto conto dell'importanza, anche ai fini della Protezione civile, dell'Esercito;

considerato che l'Umbria è continuamente sede di movimenti tellurici che provocano emergenze tra le popolazioni della dorsale appenninica,

si chiede di conoscere quale sia l'intendimento del Ministro della difesa circa:

il mantenimento in Umbria del Comando della regione militare;

il mantenimento di una forza di soldati di leva adeguata alle potenzialità delle strutture dell'esercito presenti.

(2-00404)

ANGIUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che dal 27 settembre 1997 un susseguirsi di scosse sismiche di notevole intensità ha colpito una vasta area dell'Italia centrale, provocando vittime e danni ad edifici e ad infrastrutture;

che, data la sua particolare vicinanza alla zona dell'epicentro, la provincia di Rieti nel suo insieme e, in particolare, numerosissimi comuni, tra i quali il comune capoluogo di provincia, hanno subito danni notevolissimi sia per quanto riguarda beni di grande valore

storico ed artistico, sia per quanto riguarda edifici di pubblica utilità ed abitazioni private;

che in numerosi comuni gli effetti del sisma hanno anche provocato situazioni di estremo disagio per le popolazioni coinvolte, tali da richiedere l'intervento straordinario e urgente dei comuni,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover inserire la provincia di Rieti nelle aree oggetto di interventi straordinari dovuti allo stato di calamità per effetto dei danni provocati dal terremoto.

(2-00405)

### Interrogazioni

VEDOVATO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – (Già 4-07954)

(3-01325)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che l'ordinanza n. 2668 (emanata da questo Ministero successivamente all'evento sismico che ha colpito l'Umbria in data 26 settembre 1997) delegava al presidente della regione Umbria, nel ruolo di commissario delegato, il compito di individuare i comuni gravemente danneggiati nella zona colpita dal sisma (articolo 1, comma 2);

visto:

che in data odierna è stata pubblicata la lista dei dieci comuni individuati come «gravemente danneggiati»;

che da questa lista sono stati esclusi comuni quali ad esempio Bevagna, Montefalco, Trevi e Bastia Umbra che invece presentano gravi e visibili danni in riferimento alle strutture (Bevagna, ad esempio, è un paese ad oggi quasi completamente inaccessibile per la chiusura di due delle porte di accesso e per il transennamento di un ponte, impraticabile per il possibile crollo di due torri nel centro storico);

tenuto conto:

che tali danni alle strutture comportano conseguentemente anche enormi danni dal punto di vista economico;

che, per contro, nella lista sono stati giustamente inseriti paesi quali Sellano e Preci che comunque, a detta di molti, presentano danneggiamenti inferiori rispetto a quelli sopra citati,

si chiede di conoscere:

quali siano i criteri e i parametri secondo i quali il commissario delegato, professor Bruno Bracalente (presidente della giunta regionale dell'Umbria), ha operato la scelta dei comuni gravemente danneggiati;

se non si intenda provvedere rispetto all'arbitrarietà conferita al commissario delegato da un'ordinanza (la n. 2668) che ha già suscitato perplessità proprio conseguentemente alla sua manifesta approssimatezza.

(3-01326)



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERENA, GASPERINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che gli apparecchi telefonici dei parlamentari della Lega Nord (come risulterebbe da alcune segnalazioni) delle abitazioni private, degli uffici e i cellulari siano sottoposti ad intercettazioni dei servizi di sicurezza o da parte di elementi della polizia giudiziaria;

in caso affermativo, se le intercettazioni vengano effettuate dagli ufficiali di polizia giudiziaria o appaltate a società private;

se non si ritenga in tali ipotesi di essere di fronte a una palese violazione del disposto di cui all'articolo 68 della vigente Costituzione;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a tale grave lesione dei diritti dei parlamentari.

(4-07962)

PERUZZOTTI, WILDE, LAGO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se corrisponda al vero che gli apparecchi telefonici dei parlamentari della Lega Nord (come risulterebbe da alcune segnalazioni) delle abitazioni private, degli uffici e i cellulari siano sottoposti ad intercettazioni dei servizi di sicurezza o da parte di elementi della polizia giudiziaria;

in caso affermativo, se le intercettazioni vengano effettuate dagli ufficiali di polizia giudiziaria o appaltate a società private;

se non si ritenga in tali ipotesi di essere di fronte a una palese violazione del disposto di cui all'articolo 68 della vigente Costituzione;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine a tale grave lesione dei diritti dei parlamentari.

(4-07963)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con interrogazione 4-07082 a firma dello scrivente è stato sollevato il problema dell'incompleta effettuazione dei pagamenti da parte dell'Unioncoop e della società garante FISVI nei confronti di molti agricoltori di Puglia, Basilicata e Calabria e della conseguente drammatica situazione nella quale gli stessi si sono venuti a trovare, avendo investito risorse cospicue in attesa di contributi regolarmente assegnati all'Unioncoop e da questa non girati agli aventi diritto;

che il Ministro per le politiche agricole, rispondendo in data 8 agosto 1997, ha riconosciuto la fondatezza della questione sollevata nell'interrogazione parlamentare, chiarendo che sull'investimento complessivo di lire 109.015.800.000 sono state finora erogate all'Unioncoop

per l'attuazione del programma nel comparto ortofrutticolo lire 43.830.730.000;

che tali somme depositate dall'Unioncoop nella propria finanziaria FISVI sono state poi bloccate da un istituto di credito creditore dell'Unioncoop;

che il Ministro per le politiche agricole ha anche puntualizzato che «gli uffici del Ministero svolgono una complessa e puntuale attività di controllo», che «la partecipazione della FISVI in qualità di garante è conseguita ad una precisa richiesta da parte della stessa Unioncoop, cui il Ministero ha aderito previa verifica della sussistenza dei requisiti di legge» e che il Ministero «ha provveduto ad investire della questione l'Avvocatura generale dello Stato perchè questa si attivi a tutela dell'interesse generale alla corretta gestione dei fondi destinati all'ausilio finanziario pubblico»,

l'interrogante chiede di sapere:

quando siano stati effettuati, ed a favore di chi, gli accrediti delle somme già erogate;

se le rimanenti somme siano ancora nella disponibilità del Ministero;

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere direttamente all'erogazione dei rimanenti contributi, saltando l'Unioncoop;

quali controlli siano stati effettuati sulla Unioncoop, atteso che sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale, n. 175 del 29 luglio 1997, a pagina 44, è stato pubblicato un decreto ministeriale con oggetto «Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa Unioncoop Consorzio regionale di promozione cooperativa e commercializzazione prodotti agricoli società cooperativa a rl, in Potenza, e nomina di tre commissari liquidatori», motivato con le risultanze emerse dall'ispezione ordinaria in data 30 dicembre 1996 effettuata nei confronti della società cooperativa Unioncoop Consorzio regionale di promozione cooperativa e commercializzazione prodotti agricoli società cooperativa a rl, con sede in Potenza, dalle quali si rileva che l'ente predetto non ha attività sufficiente per il pagamento dei debiti;

quali verifiche siano state effettuate per accertare la sussistenza dei requisiti di legge per la FISVI nello svolgimento del ruolo di garante della Unioncoop;

quali pareri abbia dato e quali azioni abbia intrapreso l'Avvocatura dello Stato nella tutela dell'interesse generale alla corretta gestione dei fondi destinati all'ausilio finanziario pubblico.

(4-07964)

LORETO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che alcuni sindaci di comuni della provincia di Taranto furono convocati presso la sede del Ministero dell'ambiente in data 23 giugno 1997 per verificare la possibilità di utilizzare i fondi stanziati ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 135 del 23 maggio 1997 per il completamento e la razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue;

che in tale occasione i funzionari del Ministero dell'ambiente richiesero ai comuni di presentare progetti esecutivi per la costruzione di reti fognanti e di depuratori entro e non oltre il 31 ottobre 1997, di bandire le gare entro il 31 dicembre 1997 e di effettuare l'aggiudicazione entro il 30 giugno 1998;

che improvvisamente, in data 11 agosto 1997, il Ministero dell'ambiente, con lettera protocollo n. 19012/ARS inviata all'assessorato ai lavori pubblici della regione Puglia e non ai comuni interessati, modificava parzialmente il precedente orientamento e stabiliva che i progetti fossero presentati entro la prima metà di settembre e non più entro il 31 ottobre;

che tutto ciò fu reso noto dal Ministero dell'ambiente ai sindaci dei comuni interessati solo con nota n. 20155/ARS del 3 settembre, con la quale gli stessi sindaci venivano convocati al Ministero per il giorno 5 settembre;

che solo in questa riunione convocata *ad horas* i sindaci appresero non solo della modifica della data utile per la presentazione dei progetti, ma anche che la nota del Ministero dell'ambiente datata 11 agosto era ancora *in itinere* negli uffici della regione Puglia;

che a seguito delle comprensibili proteste dei sindaci presenti fu concordato di rinviare di qualche giorno il termine ultimo per la presentazione dei progetti e cioè dalla metà del mese di settembre al 19 dello stesso mese;

che tale nuovo accordo risulta da una «comunicazione urgentissima» protocollo n. 345/sp datata 15 settembre 1997 inviata ai sindaci interessati dall'assessore ai lavori pubblici della regione Puglia, che allegava peraltro un fax di analogo contenuto del Ministero dell'ambiente;

che in data 19 settembre 1997 i sindaci dei comuni di Taranto, Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano, Pulsano e Statte hanno puntualmente depositato presso il Ministero dell'ambiente i progetti richiesti per le opere e gli importi sottoindicati:

miliardi  
di lire

Taranto:

progetto di massima in variante dell'impianto di affinamento di Taranto-Gennarini (appalto-concorso) .....	10,4
progetto preliminare per il completamento dell'impianto depurativo di Taranto-Bellavista e affinamento delle acque depurate (appalto-concorso) .....	32

realizzazione rete di fognatura nera al servizio del centro urbano di Taranto (zona 1, zona 2 e zona 4) .....	17,5
Statte e Paolo VI rete fognante e collettamento Bellavista .....	25,1
TOTALE ...	85
Castellaneta:	
progetto per l'ampliamento ed il potenziamento della rete fognante urbana .....	8
progetto esecutivo per la costruzione dell'impianto depurativo al servizio dell'abitato di Castellaneta .....	11,5
TOTALE ...	19,5
Crispiano:	
progetto preliminare per il completamento dell'impianto depurativo a servizio dell'abitato .....	3,1
Ginosa:	
progetto per il completamento della rete di fognatura nera nell'abitato di Ginosa Marina ...	2,388
progetto per la costruzione della rete di fognatura nera nell'abitato di Ginosa terzo stralcio .....	4,100
progetto per la costruzione delle rete di fognatura nera nell'abitato di Ginosa Marina .....	6,3
costruzione della rete di fognatura nera nell'abitato di Ginosa Marina nelle zone di espansione già edificate .....	2,5
TOTALE ...	15,3
Leporano:	
realizzazione rete fognante zona territoriale costiera .....	23,1
Massafra:	
completamento dell'impianto di depurazione ..	1,950
Mottola:	
lavori di rimozione e ricostruzione di impianto di fogna nera nell'abitato di Mottola .....	1,080
Palagianello:	
progetto per la realizzazione dell'impianto di depurazione del comune di Palagianello .....	2,850
progetto per l'adeguamento ed il potenziamento della rete fognante-acque nere di Palagianello ..	1,728
TOTALE ...	4,578

## Palagiano:

lavori di completamento rete fognante urbana .	5,450
realizzazione impianto di depurazione al servizio delle Marine di Palagiano e Massafra . . . . .	4,250
ampliamento dell'impianto di depurazione del centro abitato di Palagiano . . . . .	5,500
realizzazione rete fognante al servizio della Marina di Palagiano . . . . .	3,250
TOTALE . . .	18,450

## Pulsano

impianto di depurazione consortile Pulsano-Leporano e collettamento fascia costiera del comune di Pulsano . . . . .	35,594
TOTALE GENERALE . . .	207,642;

che solo in data 24 settembre il Ministro dell'ambiente ha fatto pervenire al Ministro dei lavori pubblici i progetti presentati dai sindaci cinque giorni prima;

che il Ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 3 ottobre, ha approvato soltanto i progetti esecutivi che erano stati predisposti già da tempo dall'EAAP (Ente autonomo acquedotto pugliese) e presentati entro il 10 settembre 1997, negando il finanziamento a quelli presentati dai comuni il 19 settembre 1997, come concordato con il Ministero dell'ambiente;

che di fatto sono stati finanziati per la provincia di Taranto e per il disinquinamento del suo mare soltanto le seguenti opere:

## Castellaneta:

contributo per apprestamento di risorse idriche alternative mediante la realizzazione di vasche di accumulo nella lama di Castellaneta per un totale di . . . . .	25.991.000.000
---	----------------

## Crispiano:

contributo per progetti di rete di fognatura nera al servizio del centro urbano, stralcio B, per un totale di . . . . .	3.048.000.000
---	---------------

## Laterza:

contributo per progettazione costruzione fogna nera per un totale di . . . . .	4.991.000.000
--	---------------

## Massafra:

contributo per progetto costruzione fogna nera per un totale di . . . . .	7.787.000.000
---	---------------

Palagianello:

contributo per progetto per il completamento della rete fognante per un totale di .....	2.194.000.000
TOTALE ...	44.011.000.000

mentre risultano non finanziate opere per un totale di lire 207,642 miliardi nonostante l'evidente impegno profuso da comuni, che in così poco tempo hanno prodotto progetti;

considerato che non possono ricadere sulle comunità interessate le conseguenze dei tempi di percorrenza delle lettere del Ministero dell'ambiente attraverso gli uffici della regione Puglia nè quelle degli irrigidimenti degli uffici del Ministero dei lavori pubblici, che non ha ritenuto di esaminare e finanziare progetti validi ed utili solo perchè il Ministero dell'ambiente li aveva trasmessi dopo qualche giorno rispetto a quello concordato, ma comunque una settimana prima della decisione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano giusto che irrigidimenti burocratici dei propri uffici debbano così pesantemente condizionare e vanificare gli sforzi e i prodotti legislativi del Governo e del Parlamento e le legittime aspettative di lavoro e di risanamento ambientale delle popolazioni dei comuni interessati;

se non ritengano, con l'urgenza richiesta dal caso, di riprendere l'esame dei progetti presentati e finanziarli, atteso che i comuni si sono impegnati a bandire la gara entro il 31 dicembre 1997 e ad effettuare l'aggiudicazione dei lavori entro il 30 giugno 1998.

(4-07965)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che tra tutti i centri antidroga pubblici e privati della regione Lazio la Fondazione Villa Maraini assiste dal 1976 a Roma il maggior numero di tossicomani, secondo le statistiche dell'Osservatorio epidemiologico regionale;

che, a fronte di migliaia di assistiti e di beneficiari dei servizi di Villa Maraini, la regione Lazio riconosce un convenzionamento per 30 elementi;

che la Croce rossa italiana, nel cui ambito la Fondazione opera come propria struttura operativa per gli interventi nel settore della droga, da tempo ha allo studio la possibilità di concorrere al finanziamento di Villa Maraini e a tal fine si è rivolta al Ministero della sanità, suo organo tutore per le necessarie autorizzazioni;

considerato che nonostante la sua opera sia conosciuta e presa ad esempio per le politiche che i vari Governi stanno adottando in tutta Europa, Villa Maraini rischia di interrompere la sua attività che da oltre vent'anni salva la vita di migliaia di ragazzi con

il lavoro, in gran parte volontario, dei suoi operatori che offrono un importante servizio di assistenza sanitaria ai tossicodipendenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per trovare una soluzione alla vicenda e consentire a questo storico centro di continuare la propria attività, nel pieno rispetto del lavoro svolto in questi anni dagli operatori di Villa Maraini e delle esigenze degli oltre 1150 tossicodipendenti assistiti.

(4-07966)

MEDURI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la pretura di Reggio Calabria ha disposto il sequestro dell'edificio scolastico che ospita, a Reggio Calabria, il liceo classico «T. Campanella»;

che solo l'altro ieri – 6 ottobre 1997 – la scuola, smembrata e divisa in vari locali l'uno distante dall'altro e con turni mattutini e pomeridiani, ha iniziato le lezioni;

che è in corso una *querelle* tra il sindaco Falcomatà ed il rettore dell'università (entrambi pidiessini!) con palleggiamenti di responsabilità;

che allo scrivente, genitore di uno studente liceale, durante un'assemblea tenuta all'interno della scuola, è stato dato di sapere che già dal mese di aprile del 1997 l'autorità giudiziaria aveva avvertito la scuola ed il sindaco circa l'inagibilità dei locali del liceo classico, invitando l'autorità preposta ad operare di guisa che fossero prontamente rimossi i motivi di inagibilità;

che, ciononostante, il sindaco Falcomatà e la sua giunta comunale, con in testa l'assessore alla pubblica istruzione, hanno fatto «orecchie da mercante» facendo infruttuosamente trascorrere molti mesi, compresi quelli estivi nei quali la scuola è notoriamente chiusa, senza disporre gli interventi richiesti;

che il comportamento omissivo del sindaco Falcomatà e della sua giunta municipale ha creato gravissimo danno alla popolazione studentesca, alle famiglie interessate, alla scuola, alla cultura ed alle stesse casse comunali,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, magari nominando una commissione d'inchiesta, di cui facciano parte dei rappresentanti dei due Ministeri, che faccia luce piena sulle responsabilità di persone ed istituzioni in ordine alla avvenuta chiusura per sequestro dei locali della scuola di via Campanella;

se i Ministri in indirizzo, oltre ed indipendentemente dall'accertamento di eventuali responsabilità penali di amministratori o amministrativi, non ritengano di dover chiedere al sindaco di Reggio, che – ad avviso dell'interrogante – avrebbe fatto bene a dimettersi, almeno, l'immediato ritiro della delega all'assessore comunale alla pubblica istruzione.

(4-07967)

RONCONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'ordinanza del Ministro della difesa riguardante i militari residenti nei comuni terremotati dell'Umbria e delle Marche prevede agevolazioni per i giovani che debbano prestare servizio militare a partire dai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1997;

che i suddetti giovani potranno scegliere una sede vicina al domicilio o optare per il rinvio di un anno;

che, con annessa lettera circolare, il Ministro inviterebbe i comandanti della caserma ad aderire, nei limiti del possibile, alle richieste di avvicinamento per i militari che già prestano servizio;

che è evidente l'assoluta gravità dell'evento sismico il quale ha causato 11 morti, ha costretto oltre 50.000 cittadini a vivere fuori casa, ha provocato circa 8.000 dichiarazioni di inagibilità ed ha arrecato danni irreparabili alle scuole, agli ospedali, alle chiese e complessivamente alle numerosissime e pregiatissime opere d'arte,

l'interrogante chiede di sapere per quali motivi con la stessa ordinanza non è stato determinato il congedo illimitato di tutti i giovani provenienti dalle zone terremotate.

(4-07968)

RONCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel piazzale all'interno del perimetro del penitenziario dell'isola di Pianosa si trovano depositate alcune decine di moduli abitativi prefabbricati (circa 50) completamente arredati che erano stati messi a disposizione delle Forze dell'ordine per svolgere il servizio di sicurezza nel momento in cui era attiva la sezione di massima sicurezza «Agrippa» all'interno del carcere;

che ad oggi, in seguito alla dismissione della sezione speciale, detti *container* sono inutilizzati e rischiano di deteriorarsi;

che questi moduli abitativi prefabbricati avrebbero una grande importanza per le popolazioni colpite dal terremoto dell'Umbria e delle Marche, anche in considerazione della prossima stagione invernale;

che è compito di tutte le istituzioni sul territorio nazionale contribuire ad alleviare le condizioni delle popolazioni terremotate,

l'interrogante chiede di sapere se i moduli abitativi di cui sopra siano stati segnalati al Dipartimento della Protezione civile perchè ne programmasse l'uso e quali tempi si prevedano per la messa a disposizione di tali strutture a favore delle regioni Umbria e Marche.

(4-07969)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che la vigente normativa in materia di locazioni di immobili urbani e non, oltre a manifestarsi disorganica, frammentaria e impedire di fatto che il corrispettivo, l'efficacia temporale e le ulteriori condizioni contrattuali siano determinate dal libero mercato e dall'autonomia delle parti, determina spesso i contraenti, specie nelle città come Bari, a maggiore tensione abitativa e con alto tasso di disoccupazione, a comportamenti *contra legem*, quali, ad esempio, l'omessa registrazione dei contratti o la stipula



di negozi simulati relativamente all'ammontare dei canoni locativi, si chiede di sapere:

quale sia il gettito fiscale annuo derivante dalla registrazione dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo e non, nella provincia di Bari;

quanti locatori e conduttori siano stati segnalati, nella medesima area geografica, dal 1° gennaio al 31 agosto 1997 e, distintamente, nel periodo successivo, dalla Guardia di finanza per l'emanazione dei provvedimenti previsti *ex lege* quale conseguenza dell'omessa registrazione dei contratti di locazione;

quante denunce risultino presentate, nel medesimo periodo, per evasione fiscale in seno ai negozi di locazione di immobili urbani.

(4-07970)

BIASCO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che per l'approvvigionamento idrico destinato alle popolazioni e al sistema irriguo della Capitanata la diga di Occhito risulta insufficiente anche per esigenze funzionali ormai indifferibili a trent'anni dalla sua realizzazione;

che, per superare tale *handicap*, il Consorzio generale di bonifica ha elaborato un apposito progetto per la realizzazione di una nuova diga sul fiume Fortore in località Piano dei Limiti;

che tale iniziativa è stata accolta dalla giunta regionale della Puglia che, con deliberazione n. 1716 del 23 aprile 1996, recependo il progetto elaborato nel programma operativo multiregionale risorse idriche 1994-99, cofinanziabile dall'Unione europea, indicava l'opera in argomento al primo posto fra quelle da valutare;

che la realizzazione dell'opera veniva concordata a livello ministeriale per la penalizzazione inflitta alla regione Puglia rispetto ai finanziamenti ottenuti da altre regioni e per le carenze strutturali in materia di approvvigionamento idrico che, purtroppo, affliggono le popolazioni pugliesi;

che le assicurazioni fornite dal Ministro dei lavori pubblici in merito alla fattibilità dell'opera ed alla conseguente assegnazione dei fondi comunitari avevano tranquillizzato le popolazioni della provincia di Foggia, che conta 700.000 abitanti, circa la normalizzazione dell'assetto idrico;

che sin dall'8 giugno 1987 il Ministero dei lavori pubblici era a conoscenza dei tempi di realizzazione della diga, non rilevando alcuna incompatibilità con i tempi assegnati dall'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali motivazioni abbiano indotto il Ministro in indirizzo a congelare i 300 miliardi già previsti per la realizzazione della diga di Piano dei Limiti;

se lo stesso sia al corrente dello stato di tensione determinatosi nella zona del Sub-appennino, segnatamente nei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia e Castelnuovo della Daunia,

interessati alla realizzazione della importante infrastruttura anche per la dilagante disoccupazione che tormenta le popolazioni della zona;

se abbia preso atto della vibrata protesta inoltrata dagli altri sindacati del comprensorio irriguo della provincia di Foggia ed in particolare dalla regione Puglia attraverso un articolato documento inviato dall'assessore Ruocco;

se sia a conoscenza dell'importanza strategica esercitata dalla provincia di Foggia nel contesto dell'approvvigionamento idrico regionale che riceverebbe un duro colpo, attesa l'attuale insufficienza di acqua che di fatto riduce notevolmente l'attività irrigua, dalla mancata realizzazione della seconda diga a Piano dei Limiti.

(4-07971)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che sulla base di una serie di segnalazioni e soprattutto di alcuni procedimenti giudiziari, aperti dalla procura presso la pretura di Firenze (nn. 97/006758 e 97/003416) sulla base di notizie di reato pervenute dall'ARPAT di Firenze e Sesto Fiorentino, risulterebbero essere state compiute azioni di grave minaccia per la qualità dell'ambiente fluviale di alcuni corsi d'acqua del bacino del fiume Reno (sottobacino Santerno), nell'ambito dei lavori di costruzione del tratto di ferrovia ad alta velocità fra Bologna e Firenze, nel territorio del comune di Fiorenzuola (Firenze);

che gli articoli di legge citati nella notizia di reato configurano violazioni dell'articolo 21 della legge n. 319 del 1976 (Merli) che riguarda gli scarichi abusivi nelle acque pubbliche e dell'articolo 14 del recente decreto-legge n. 22 del 1997 («decreto Ronchi») sullo smaltimento dei rifiuti da parte delle strutture produttive;

che risulta inoltre citato l'articolo 650 del codice penale utilizzato abitualmente per contestare anche l'inosservanza delle ordinanze delle pubbliche autorità;

che con l'accordo procedimentale stipulato il 28 luglio 1995 è stato istituito l'osservatorio ambientale della tratta Bologna-Firenze quale organismo di controllo tecnico;

che in seguito sono stati sottoscritti appositi protocolli e stipulati accordi relativamente all'attenuazione dell'impatto nella fase di realizzazione degli interventi;

che a questi osservatori partecipano rappresentanti delle varie amministrazioni aventi competenze in materia ed enti interessati a vario titolo,

alla luce di tutto quanto sopra esposto, e se risponde al vero, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per evitare le gravi ripercussioni sulla fauna e la flora e le possibili conseguenze sull'uso potabile delle acque di alcuni acquedotti dell'area imolese, provocate dalle sostanze a PH fortemente basico, da idrocarburi e da altre sostanze tossiche, abitualmente usate nei lavori di costruzione delle gallerie in oggetto, in grado di pregiudicare, anche in maniera

permanente, l'ecosistema fluviale, data la possibilità di inquinamento delle stesse falde superficiali e profonde.

(4-07972)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che Pozzuoli (Napoli), città affacciata sul mare, con una forte tradizione commerciale, è sempre stata una delle zone con più alta concentrazione industriale della Campania, per la presenza ad esempio di Sofer, Pirelli, Gecom, Olivetti;

che la Sofer può definirsi, senza dubbio, una fabbrica simbolo della vocazione industriale puteolana anche se da anni è in una fase di costante declino;

che la Sofer è stata fiore all'occhiello dell'industria nazionale: nata come cantiere Armstrong prima, poi come SMP, poi Aerfel, come Sofer arrivò ad impiegare circa 1.000 persone tra operai ed impiegati e fu inserita nell'EFIM;

che con il passare dei mesi la produzione è andata via via diminuendo;

che l'EFIM non esiste più e le sue industrie sono passate in buona parte al gruppo IRI e tra esse anche la Sofer, ormai ridotta, anche a causa di decessi e prepensionamenti per l'amianto, a solo 350 unità lavorative;

che l'area in cui essa è dislocata si trova nel centro del golfo di Pozzuoli;

che il cantiere per metà è in disuso;

che ogni giorno si sente qualcuno che chiede di occupare in parte queste aree, per speculazione, per turismo e infine per decongestionare il traffico del centro di Pozzuoli creando un parcheggio per auto ed un terminale per i bus;

che sempre più spesso si parla di chiusura, riconversione, dislocazione, ridimensionamento, ma nessuno parla mai di rilancio, di mantenimento occupazionale, di rilancio del turismo legato al mantenimento in vita delle industrie puteolane,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo non si ritenga di intervenire presso la Breda di Pistoia, che ha delle grosse commesse a livello internazionale, affinché parte di esse vengano dirottate a Pozzuoli;

quali iniziative si intenda adottare affinché il cantiere resti comunque nell'area citata, anche per ovviare alla seria crisi occupazionale venutasi a creare.

(4-07973)

MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti

un lievissimo aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

che non è stata prevista la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996, del 33 per cento dal 1997 e, infine, del 34 per cento dal 1998 per la completa perequazione delle pensioni d'annata, in conformità con quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

che, in particolare, i marescialli maggiori delle Forze armate, con 40 anni e oltre di servizio e con i benefici di guerra, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il VII livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili netti,

si chiede di sapere se il Governo non intenda attivarsi quanto prima per adottare dei provvedimenti volti ad anticipare dal gennaio 1998 (data anche l'età avanzata di molti pensionati - quasi tutti ex combattenti) la concessione del 33 per cento come avvio della completa perequazione delle pensioni d'annata di dipendenti statali non dirigenti.

(4-07974)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerati lo stupore e l'amarezza dello scrivente nell'accorgersi di come egli, pur ritenendosi accorto osservatore della giustizia italiana, abbia invece mitridatizzato le tante, reiterate, costanti patologie del sistema;

premesse:

che, per fortuna, c'è chi rimane vigile, supplendo e confortando quanti, come l'interrogante, a volte sembrano «aver fatto il callo» al degrado generalizzato;

che, nella specie, l'onorevole Mauro Mellini ha rilevato («L'Opinione» dell'8 ottobre 1997) l'uso abnorme dei propri poteri da parte della procura presso la pretura di Lucca che, non avendo null'altro da fare, ha pensato bene di sostituirsi alla ASL territoriale o al Ministro della sanità e attualmente indaga sugli strani casi di letargia;

che pertanto la procura indaga per scoprire se v'è qualcosa su cui indagare,

si chiede di conoscere:

la mole dell'arretrato della procura presso la pretura di Lucca;

se non si ritenga di eliminarla, ove risulti che i magistrati addetti null'altro abbiano da fare se non girarsi i pollici;

quali siano le considerazioni del Ministro in indirizzo sul fatto denunciato (vale a dire lo spreco di energie e risorse) anche in relazione all'esiguità del bilancio del Ministero di grazia e giustizia come risulta nella legge finanziaria per il 1998 e all'ipocrita obbligatorietà dell'azione penale.

(4-07975)

GIARETTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesse:

che con decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso per l'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria per le

classi 19/A (diritto ed economia) e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

che tale provvedimento appare contraddittorio con il recente decreto ministeriale approvativo della tabella didattica nazionale della facoltà di scienze politiche, che prevede un ampio numero di esami di diritto, economia, filosofia e psicologia, e che al contrario la tabella della facoltà di giurisprudenza ha eliminato l'insegnamento di economia politica e nonostante questo permane la possibilità dei laureati in detta disciplina di accedere all'insegnamento della classe 19/A,

si chiede di sapere se non si intenda modificare detto decreto ministeriale nel senso di consentire l'accesso dei laureati in scienze politiche ai concorsi sopra richiamati, tenendo conto del fatto che la laurea in scienze politiche è l'unica che prevede un equilibrato ed esteso insegnamento delle materie giuridiche ed economiche.

(4-07976)

BEDIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministro di grazia e giustizia esercita l'alta vigilanza sui consigli dell'ordine dei giornalisti e pertanto anche sul Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti;

che il 7 maggio 1997 il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, in riferimento alla riforma della professione giornalistica all'esame del Senato, ha dichiarato di non dividerla e che «ogni presa di posizione, sia pure surrettizia, contraria, sarà giudicata in modo severo dall'organismo nazionale che rappresenta tutta la categoria»;

che il 22 luglio 1997 il presidente del Consiglio nazionale ha messo all'ordine del giorno del comitato esecutivo del Consiglio nazionale la richiesta di avviare un procedimento disciplinare nei riguardi dei presidenti degli ordini della Lombardia, del Veneto e del Lazio, i quali avevano sollecitato al Parlamento l'approvazione della legge di riforma;

che il presidente del Consiglio nazionale ha messo all'ordine del giorno della seduta del 15-16 ottobre 1997 sette ricorsi elettorali (imposti su circostanze formali) presentati 28 mesi fa, ma non notificati ai controinteressati come impone l'articolo 101 del codice di procedura civile, e quindi chiaramente improcedibili e inammissibili;

considerato:

che il presidente dell'ordine della Lombardia ha denunciato all'ufficio VII della direzione generale affari civili e libere professioni del Ministero di grazia e giustizia fatti contrari al rispetto della legge n. 241 del 1990 (trasparenza nella pubblica amministrazione);

che il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha presentato ricorso per ricusazione ai sensi dell'articolo 52 del codice di procedura civile dei consiglieri nazionali dell'ordine dei giornalisti «per legittimo sospetto di grave inimicizia e per interesse nella causa» in riferimento alla seduta 15-16 ottobre 1997 del consiglio nazionale dell'ordine, convocato con questo ordine del giorno: «Ricorsi contro i risultati delle elezioni dei componenti il consiglio dell'ordine regionale dei gior-

nalisti della Lombardia, dei componenti il collegio dei revisori dei conti dello stesso ordine e dei consiglieri nazionali eletti per la circoscrizione regionale della Lombardia»,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti ha negato la trasmissione dei verbali delle sedute della consulta dei presidenti degli ordini regionali tenutesi il 20 maggio e il 3 luglio 1997, nonchè del verbale della seduta del consiglio nazionale dell'8-9 luglio, richiesti dal presidente dell'ordine della Lombardia per esigenze di giustizia in base all'articolo 22 della legge n. 241 del 1990, obblighi questi disattesi e che pertanto si configurano come violazione dell'articolo 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti d'ufficio);

se, eventualmente, il Ministro in indirizzo intenda richiamare all'obbligo ad esso imposto dalla legge 3 febbraio 1963, n. 69 (ordinamento della professione giornalistica), e, in particolare, al rispetto della legge n. 241 del 1990 (trasparenza nella pubblica amministrazione), detto Consiglio nazionale;

se ritenga di intraprendere opportune iniziative presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma sui fatti denunciati dal presidente dell'ordine della Lombardia, nonchè presso la procura generale della Repubblica di Roma, titolare del potere di iniziativa disciplinare nei riguardi dei giornalisti, in forza dell'articolo 48 della legge n. 69 del 1963.

(4-07977)

GIARETTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia fin dall'aprile 1997 ha accolto le domande di ammissione all'esame per essere iscritti come «esterni» a detto conservatorio ed ha regolarmente svolto nei giorni 8 e 9 settembre gli esami, ammettendo 31 alunni;

che successivamente allo svolgimento dell'esame il direttore del conservatorio ha informato le famiglie degli alunni esterni che non avrebbe accettato «nessun alunno esterno» e che di fronte alla legittima rimostranza dei genitori ha dichiarato che avrebbe rimesso la decisione al Ministero,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministero, sottolineando che sarebbe profondamente ingiusto non soddisfare le legittime aspettative degli alunni che si sono sottoposti ad impegnative prove selettive sulla base di una precisa disponibilità manifestata dalla scuola e che sono, questi, fatti che finiscono per screditare la credibilità dell'istituzione scolastica tra genitori ed alunni che compiono considerevoli sacrifici per una più completa formazione.

(4-07978)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo*

*e lo sport e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che vi è l'esigenza di tutelare l'integrità patrimoniale e l'occupazione della SIAE;

che vi è pure la necessità di assecondare il volontariato per la cui esigenza lo scrivente ha già formulato interrogazioni per sollecitare in senso favorevole il Ministro delle finanze,

l'interrogante chiede di sapere se l'occasione della legge finanziaria 1998 non sia quella opportuna per l'emanazione di norme idonee ad assecondare l'esigenza di cui alla seconda premessa della presente interrogazione nel rispetto e nell'armonia della necessità di cui alla prima premessa.

(4-07979)

*COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che non passa giorno che le autorità di polizia e le forze del volontariato della provincia di Lecce non siano impegnate a contrastare l'azione del crimine internazionale ed inventariare il suo prodotto costituito da innumerevoli immigrati clandestini di varie nazionalità, non sempre persone a modo, e l'enorme quantitativo di droga destinato dall'Oriente al resto del mondo;

che le forze di polizia, l'autorità giudiziaria, la chiesa e le forze del volontariato non possono essere le uniche destinatarie dell'incombenza del presidio del territorio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi la necessità di disporre il presidio di quel territorio a cura dell'Esercito italiano che è l'unico deputato a vigilare in tempo di pace per garantire alla popolazione di quel territorio la dovuta serenità.

(4-07980)

*COSTA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il signor Luigi Fiorentino con nota datata 20 settembre 1997 ha inoltrato a codesto Ministero un messaggio avente il seguente contenuto:

«Mi permetto di importunare le SSLL al solo scopo di evidenziare, quale cittadino, una delle innumerevoli disfunzioni, che passano spesso inosservate agli occhi di chi ci rappresenta e governa e degli enti preposti.

Sono un invalido civile il quale, come tanti, è iscritto nelle liste speciali dell'ufficio di collocamento in inutile attesa di una chiamata, che, con ogni probabilità, non verrà mai.

È noto come, sino al 1992, se non erro, gli enti pubblici nell'ambito delle assunzioni obbligatorie di soggetti appartenenti alle categorie protette potessero essere assunti dagli enti medesimi per chiamata diretta. Questa opportunità costituiva un indubbio strumento per il clientelismo esercitato dai partiti al potere, con tutto svantaggio

per quanti attendevano come semplici cittadini e invalidi, senza ancorarsi al carro di qualche potente di turno.

Venuta meno la possibilità della chiamata diretta e dovendosi attingere a graduatorie, gli enti pubblici si sono definitivamente scordati (almeno nell'ambito della nostra realtà territoriale) che esistono gli invalidi civili in favore dei quali le vigenti disposizioni di legge disciplinano l'assunzione obbligatoria con relativi requisiti e modalità.

È appena il caso di ricordare come l'amministrazione comunale di Casarano, dovendo sopperire temporaneamente a carenze di personale relativamente a particolari servizi, si avvalga di graduatorie create *ad hoc*, assumendo, con incarichi a tempo determinato giovani e meno giovani non di rado vicini alle forze politiche legate all'amministrazione, ed ignorando l'esistenza, nelle relative graduatorie, di centinaia di invalidi civili.

Il riferimento alla realtà casaranese è di puro esempio, trattandosi di fatti diffusi in più comuni.

Accade, anche, che le amministrazioni comunali si avvalgano dei lavoratori in mobilità (spesso soggetti che, dopo aver usufruito della cassa integrazione guadagni per anni, continuano oggi ad essere utilizzati dagli enti nei lavori socialmente utili, soggetti privi di *handicap* fisici).

Ora, lungi l'augurio di scatenare una guerra tra poveri: il problema del lavoro colpisce i sani come gli invalidi (d'altro canto una guerra tra lavoratori non porterebbe a nulla di buono) mi sembra doveroso richiamare l'attenzione delle SSLL su di un problema reale, vero ed irrisolto, nell'interesse di quanti, come il sottoscritto, pur avendo voglia di lavorare, sono impossibilitati ad assumere particolari attività lavorative a causa del loro stato di invalidità.

Mi auguro che questo mio appello non cada nel nulla. Tanto non per alimentare qualche mia recondita speranza, ma per farmi *mea sponte*, portavoce di una esigenza diffusa ed ignorata, in un paese dove migliaia di «falsi invalidi» occupano posti di lavoro pubblici a discapito di chi ne ha diritto»,

l'interrogante chiede di sapere quale risposta intenda dare il Ministro in indirizzo in riscontro alla nota di cui innanzi.

(4-07981)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la Direzione generale dell'aviazione civile ha concesso alla Far Airlines, una nuova compagnia aerea, l'autorizzazione ad effettuare un regolare servizio di linea fra gli aeroporti di Genova e Roma, con un aereo Dash-7, un turboelica di produzione canadese;

che amministratore unico della predetta compagnia aerea è Filippo Rapisarda, nato a Sommatino, in provincia di Caltanissetta, nel 1931, noto alle cronache, in particolar modo alle cronache giudiziarie riguardanti la lotta alla mafia;

che in particolare il Rapisarda è stato sottoposto ad un'inchiesta da parte della procura di Palermo per i suoi legami con l'ex sindaco di Palermo Ciancimino, indiziato dalla procura di Firenze per favoreggia-



mento di un clan mafioso, ed è stato in più di una circostanza sottoposto a misure di custodia cautelare;

che di recente Filippo Rapisarda è ritornato agli onori della cronaca in quanto accusatore del parlamentare di Forza Italia Marcello Dell'Utri e soprattutto, secondo quanto pubblicato dal settimanale «L'Espresso», dell'onorevole Silvio Berlusconi, accusato dal Rapisarda di aver ricevuto dalla mafia 10 miliardi di lire,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga inammissibile che l'esercizio di un servizio pubblico venga affidato ad una società che riunisce i requisiti della inaffidabilità morale del proprio amministratore delegato e della assoluta inesperienza operativa;

se la coincidenza temporale delle dichiarazioni che sarebbero state rilasciate alla procura di Palermo da Rapisarda nei confronti del capo dell'opposizione parlamentare, onorevole Silvio Berlusconi, e della decisione di Civilavia di autorizzare la Far all'esercizio della linea aerea Roma-Genova sia casuale ovvero se si debbano ritenere i due fatti strettamente collegati ed interdipendenti con un evidente scambio di natura politica;

se non si ritenga opportuno procedere ad una verifica di tempi, modi e procedure seguite nell'*iter* autorizzativo alla Far al fine di fare chiarezza e sgombrare il campo da qualsiasi legittimo sospetto di uno scambio di favori fra il Rapisarda e la maggioranza di Governo che, con un atto di regime, baratterebbe le accuse al capo della opposizione con l'autorizzazione all'esercizio di un servizio pubblico a soggetti inidonei;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della autorizzazione alla Far anche a difesa della sicurezza dei consumatori.

(4-07982)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il consiglio regionale della Campania con deliberazione n. 23/4 del 2 marzo 1995 auspicò all'unanimità la realizzazione nel territorio di Acerra, anche per la facile accessibilità di tale comune, di un polo pediatrico con finalità di ricerca, di didattica e di cura a servizio non soltanto dei bambini della regione ma anche della maggiore utenza infantile meridionale e mediterranea;

che, ai fini di una conferenza di servizi intesa alla realizzazione di tale polo, il Ministro della sanità con proprio decreto del 17 giugno 1997 costituì un apposito gruppo di lavoro, in cui erano rappresentati i vari soggetti interessati tra i quali l'INAIL, che aveva dichiarato la propria disponibilità alla costruzione e all'allestimento del complesso da dare in locazione per l'attivazione della struttura pediatrica;

rilevato:

che la bozza di relazione conclusiva redatta dal gruppo di lavoro sembra disattendere gli impegni assunti, facendo scadere il progetto – per il quale il Ministro aveva prefigurato la dignità di istituto di ricerca, ricovero e cura a carattere scientifico – a modesto presidio sanitario, inidoneo a porre fine ai cosiddetti viaggi della speranza dei bambini della

Campania e del Mezzogiorno e dei loro familiari accompagnatori verso il Gaslini di Genova e gli altri istituti pediatrici del Centro-Nord;

che infatti l'INAIL ha ridotto la propria disponibilità a 100 miliardi, assolutamente insufficienti per la realizzazione del progetto nella sua impostazione originaria;

che la Fondazione Sant'Alfonso de' Liguori, presieduta dal vescovo di Acerra, monsignor Antonio Riboldi e sorta per la promozione del polo pediatrico, ha richiamato, con le sue proteste al riguardo, l'attenzione della stampa e dei parlamentari locali, tra cui lo scrivente, sulla sopra menzionata relazione del gruppo di lavoro, affinché sia riportato alla sua originaria impostazione un progetto di grande prestigio, che, per le sue finalità nobilissime, dovrebbe lusingare tutti gli enti che sono chiamati a darvi attuazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare i provvedimenti di competenza che assicurino il rispetto dell'originario progetto di insediamento di un polo pediatrico di rilievo mediterraneo, costituito in istituto di ricerca e cura a carattere scientifico idoneo a soddisfare la domanda di prevenzione e ricerca sul tema dell'infanzia, così viva nel Meridione d'Italia;

se non intenda provvedere, come da sua esclusiva competenza, al reperimento delle risorse finanziarie necessarie all'attuazione del polo pediatrico mediterraneo adottando una direttiva volta a vincolare per più esercizi il bilancio INAIL, per la quota necessaria al finanziamento dell'opera, prevedendo ad un tempo il frazionamento del programma dei lavori in lotti autonomamente finanziabili per stralci;

se l'INAIL intenda utilizzare le ulteriori possibilità finanziarie di cui dispone giungendo a considerare il limite di 100 miliardi per finanziare il polo pediatrico come la prima *tranche* di un impegno pluriennale.

(4-07983)

ROGNONI, DANIELE GALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che durante la seconda guerra mondiale, nel corso dell'occupazione tedesca, e precisamente in data 16 giugno 1944, molti lavoratori genovesi, addirittura circa millecinquecento, vennero arrestati da soldati nazisti mentre stavano prestando la propria attività in alcuni stabilimenti industriali del ponente genovese;

che la rappresaglia militare di cui furono vittime fu determinata da una serie di scioperi e boicottaggi posti in essere da tali lavoratori, i quali intendevano così impedire e comunque rallentare la produzione bellica in corso di lavorazione;

che all'arresto seguì l'immediata deportazione che si concluse con l'internamento nel campo di sterminio KZ di Mauthausen di mille-duecentottantotto lavoratori;

che infatti, nel corso della deportazione, alcuni riuscirono a fuggire, altri invece nel tentativo di fuggire persero la vita;

che nel succitato campo di sterminio i lavoratori genovesi sostarono per diverse settimane, in alcuni casi la sosta durò sino a due mesi, senza avere alcuna cognizione di ciò che gli sarebbe accaduto e vittime di continue vessazioni da parte delle SS;

che solo in un secondo momento i deportati genovesi vennero indiscriminatamente avviati a lavoro coatto in località diverse della Germania da dove, cessate le ostilità, fecero con mezzi pressochè di fortuna ritorno in patria nell'anno 1945 e fra gli stessi fu costituita l'associazione «Gruppo 16 giugno 1944» Lavoratori genovesi ex deportati a Mauthausen;

che per l'alto contributo dato alla resistenza la città di Genova ricorda la giornata del 16 giugno 1944 tra le più significative pagine della sua storia, tanto che la città è stata decorata di medaglia d'oro ed ha dedicato una via ed alcune lapidi a ricordo di tale tragico evento;

che per le medesime ragioni ai lavoratori genovesi reduci da una vita di stenti fisici e morali è stato conferito il diploma d'onore di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945, in forza della legge 16 marzo 1983, n. 75;

che nel corso degli anni '80 ed a seguito dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791, alcuni ex deportati hanno presentato alla commissione per le provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in Roma, apposita istanza volta ad ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'anzidetta normativa, allegando alla stessa oltre alle varie certificazioni anagrafiche richieste anche il decreto prefettizio attestante la qualifica di civile reduce dalla deportazione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto 14 febbraio 1946, n. 27; quattro dichiarazioni contenenti le testimonianze di alcune persone, ex deportati politici, attestanti l'avvenuto internamento nel campo di Mauthausen dei lavoratori genovesi arrestati il 16 giugno 1944 tra cui i membri della predetta associazione «Gruppo 16 giugno 1944» nonchè altri documenti atti a dimostrare che i registri del campo di sterminio KZ di Mauthausen non sono purtroppo completi e non può essere quindi fatto sugli stessi adeguato affidamento;

che nonostante quanto sopra la commissione per le provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti, dopo lungo tempo dall'inoltro della domanda, ha rigettato le loro richieste con motivazione identica per tutti e così articolata: «... considerato che nella specie non si riscontrano le condizioni previste dalla citata legge in quanto sostò con numerosi compagni di deportazione in un campo di smistamento presso Mauthausen, donde i lavoratori furono avviati nei vari campi di lavoro; non fu ristretto peraltro, in alcuno fra i campi di eliminazione, di sterminio o di punizione KZ»;

che si osserva al riguardo che i provvedimenti emersi dalla commissione in parola non indicavano assolutamente quali fossero le modalità da seguire per un'eventuale impugnazione, nè tantomeno i termini entro i quali attivare eventuali rimedi giurisdizionali, e ciò in spregio a quei principi di trasparenza e rispetto del cittadino che sono stati riconosciuti solamente con la legge 7 agosto 1990, n. 241;

che tale discutibile omissione ha fatto sì che gli interessati scoprissero la possibilità di proporre ricorso gerarchico al Ministero del tesoro quando ormai il termine quinquennale di prescrizione previsto dalla legge era, a loro insaputa, decorso;

che ciononostante è stato comunque fatto un tentativo di impugnazione dinanzi al Ministero del tesoro, il quale, nel corso dell'anno 1993, pur respingendo il gravame, ha emesso un decreto del seguente tenore: «...sulla base della documentazione agli atti, di cui alle premesse, il ricorso presentato dal signor... *omissis*..., pur essendo ammissibile, è da respingere in quanto, nel caso, si è verificata la prescrizione del diritto per quanto forma oggetto di domanda intesa ad ottenere i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791...»;

che nel frattempo, peraltro, la Corte dei conti – a cui alcuni ex deportati avevano ritenuto di proporre, senza incorrere in alcuna decadenza e/o termine di prescrizione, ricorso giurisdizionale – ha chiarito in fattispecie del tutto analoghe che l'ammissione al beneficio dell'assegno vitalizio è possibile anche per coloro che sostarono in un campo di sterminio KZ, venendo poi avviati a lavoro coatto, in quanto tali deportati erano comunque esposti al rischio di subire azioni di sterminio, nulla rilevando la durata limitata del rischio come pure qualsiasi prova di specifiche condanne allo sterminio o di inclusioni in elenchi di soggetti destinati a subirlo, posto che in quelle tristi circostanze molto era lasciato al mero arbitrio (si veda la sentenza della Corte dei conti in data 9 luglio 1992);

che in particolare al riguardo è stato stabilito che «... ai fini della applicabilità della norma riparatrice contenuta nella legge 18 novembre 1980, n. 791, il riferimento alla deportazione nei campi di sterminio nazisti KZ deve essere interpretato alla luce del rinvio contenuto nella norma medesima, alle possibili ragioni della deportazione, quali elencate all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, indipendentemente dalla circostanza che lo sterminio assuma il significato di sorte immancabile per il deportato, essendo sufficiente l'evenienza obiettiva possibile, non scongiurabile dalla mera preordinazione della deportazione nei campi suddetti quale sosta al solo fine dell'avvio al lavoro coatto, non risultando che quel tipo di destinazione conferisse una sorta di immunità...» (si veda fra le altre anche Corte dei conti, sezione controllo, 18 gennaio 1993, n. 3, in Consiglio di Stato, 1993, II, 539);

che da quanto sopra emerge in piena evidenza l'iniustizia dei provvedimenti di rigetto assunti in origine dalla commissione per le provvidenze agli ex deportati, nonchè l'ingiustizia di un sistema normativo che ha consentito all'amministrazione pubblica di esimersi – e ciò appigliandosi a mere questioni formali di prescrizione e/o decadenza, la cui esistenza non era peraltro mai stata resa adeguatamente nota agli interessati – dal riconoscere il giusto indennizzo a persone che hanno difeso alti valori politici e morali, sacrificando e mettendo a rischio la propria persona;

che al riguardo si osserva, peraltro, che il legislatore mentre da un lato ha previsto che le domande per la concessione dell'assegno vita-

lizio di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, potessero essere presentate «... senza limite di tempo...», ha sorprendentemente previsto un termine di prescrizione e decadenza, per ogni tipo di impugnazione dei provvedimenti resi in materia, pari a cinque anni, e cioè inferiore sia al termine prescrizione ordinario di dieci anni previsto dall'articolo 2946 del codice civile, che al termine, sempre decennale, previsto per i diritti pensionistici ordinari;

che tale circostanza, oltre che apparire iniqua, rende altresì evidente una ingiustificata disparità di trattamento, la quale fa ritenere opportuno ed auspicabile un sollecito (si osserva al riguardo che il beneficio concesso dalla legge è un assegno vitalizio ed i possibili beneficiari sono ormai 18 anziani) intervento a livello normativo, che abbia l'effetto di riaprire i termini per la proposizione dei ricorsi in via amministrativa e giurisdizionale contro i provvedimenti di diniego della commissione per le provvidenze agli ex deportati e che comunque, per coloro che fossero ancora in termini, porti a dieci anni il termine di cinque anni originariamente previsto e ciò con effetto retroattivo;

che sarebbe altresì opportuno che il disegno di legge in questione prevedesse espressamente la legittimazione attiva degli eventuali eredi a proporre l'impugnazione, sia in via amministrativa che giurisdizionale, contro i provvedimenti di rigetto emessi a suo tempo dalla commissione per le provvidenze agli ex deportati, riconoscendo, se pur *ex post*, un beneficio a persone che non hanno esitato a mettere a repentaglio la loro vita per la difesa della democrazia, della libertà e della pace;

considerando altresì che i lavoratori genovesi deportati il 16 giugno 1944 furono, artatamente, o quanto meno a causa di una inspiegabile negligenza, esclusi dai benefici previsti dall'articolo 1, comma *d*), della legge 6 ottobre 1963, n. 2043; il fatto, a parte il danno economico subito, precluse inoltre ai lavoratori genovesi deportati a Mauthausen, di acquisire i diritti di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 18 novembre 1980, n. 791; gli stessi, per effetto della legge n. 2043 del 1963, sarebbero stati implicitamente ammessi ai benefici previsti dalla legge n. 791 del 1980 senza incorrere in penalizzazioni d'ordine prescrittivo, causa decorrenza dei termini in materia di ricorsi, a fronte della ingiustificata lettera di reiezione,

si chiede di sapere;

se non si ritenga doveroso e urgente intervenire per riaprire i termini di proposizione dei ricorsi come sopra indicato;

se non si ritenga urgente un provvedimento che legittimi gli eventuali eredi a proporre l'impugnazione contro le decisioni della commissione per le provvidenze agli ex deportati;

se non si ritenga di rivedere la possibilità per i lavoratori genovesi deportati il 16 giugno 1944 di godere dei benefici previsti dall'articolo 1, comma *d*), della legge 6 ottobre 1963, n. 2043.

(4-07984)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'Istat ha annunciato un censimento industriale che non dovrebbe comportare adempimenti burocratici per le imprese in quanto saranno utilizzate in larga misura le informazioni già esistenti;

che questo nuovo approccio creerà un nuovo archivio generale: Archivio statistico delle imprese attive (Asia);

che tali informazioni sono in parte ricavate direttamente da dati che le imprese sono tenute a dichiarare al Ministro delle finanze, all'Inps, all'Inail e alle camere di commercio, e in parte da dati forniti da Enel e Telecom;

che i dati Enel e Telecom derivano da rapporti contrattuali con le imprese, e potrebbero essere ceduti all'Istat senza il consenso esplicito e diretto degli interessati,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro intenda salvaguardare la *privacy* delle imprese, verificando che l'accesso alle informazioni Enel e Telecom avvenga solo con il consenso dei diretti interessati, e non vengano divulgate informazioni specifiche capaci di sfavorire i diretti interessati.

(4-07985)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'archivio dell'Inps che gestisce le informazioni sull'occupazione, sui salari, sugli orari di lavoro, sulle pensioni dovrebbe essere in grado di fornire notizie puntuali, aggiornate e rapide sui fenomeni anzidetti, come l'occupazione, le ore lavorate, la massa salariale, il costo del lavoro;

che l'Inps tuttavia è incapace di fornire tali informazioni statistiche;

che l'Istat pubblica dati statistici desunti da informazioni ricevute e da indagini statistiche che meglio potrebbero essere ottenute ricorrendo ai dati Inps;

che il passaggio dei dati da Inps ad Istat richiede una armonizzazione dei sistemi e dei formulari attraverso cui l'Inps riceve i dati dalle imprese,

l'interrogante chiede di sapere quali prassi il Ministro in indirizzo intenda compiere per favorire l'armonizzazione delle rilevazioni e dei meccanismi di indagine svolte dai due enti.

(4-07986)

FERRANTE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la normativa in tema di invalidità pensionabile come disciplinata dalla legge n. 222 del 1984 registra un elevato contenzioso legale e amministrativo a motivo dei criteri interpretativi adottati, spesso restrittivi della normativa citata e, soprattutto, di ostacoli di natura procedurale;

che in particolare, l'articolo 46 della legge n. 88 del 1989 attribuisce ai direttori di sede una facoltà di sospensiva delle decisioni dei comitati provinciali dell'INPS cui segue l'annullamento sistematico delle medesime da parte del consiglio di amministrazione;

che alle disfunzioni di natura procedurale si aggiungono quelle operative conseguenti alla mancata ricostituzione di alcuni comitati di amministratori di fondi o gestioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere ogni utile iniziativa diretta all'emanazione di norme che prevedano, in caso di seria e motivata discorde valutazione tra il medico dell'INPS e il comitato provinciale, dopo un ulteriore parere obbligatorio del dirigente medico regionale dell'INPS, la possibilità di ricorrere ad un giudizio arbitrale formulato da un medico nominato dall'INPS, da un medico di fiducia dell'assicurato e da un medico nominato dall'autorità giudiziaria, giudizio con valore di sentenza definitiva del verdetto;

quale altra soluzione operativa si intenda assumere per eliminare l'attuale paralizzante situazione;

se non si ritenga necessario sollecitare la pronta ricostituzione del comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ovvero adottare, in presenza del perdurare, oltre ogni ragionevole termine, della mancata costituzione dei comitati amministratori, idonei provvedimenti risolutivi.

(4-07987)

GUBERT. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG), con sede in Roma, via Cavour 44, è ente morale a carattere culturale senza fini di lucro, che gode, come tale, del patrocinio della Presidenza del Consiglio e del Dipartimento del turismo; essa è amministrata da un comitato nazionale e da una giunta nazionale dei quali fanno parte un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione ed un rappresentante della Presidenza del Consiglio (disciolto Dicastero del turismo);

che uno studio dal titolo «Spunti di patologia organizzatoria AIG» evidenziava fin dal giugno 1991 l'esistenza di situazioni anomale:

a) norme statutarie che consentono di alterare i risultati elettorali, stravolgendoli;

b) immedesimazione e cumulo delle cariche nazionali, regionali e zonali;

c) iniqua remunerazione delle cariche «cumulate»; sin dal 1990 l'indennità di missione è di lire 800.000 per il primo giorno, aggiuntive ad indennità fisse, cumulate;

d) affidamento dei problemi giovanili alla sola competenza di ultrasessantenni;

e) esclusione dalle cariche delle rappresentanze di enti locali, compresi i comuni proprietari di ostelli;

f) affidamento della *leadership* burocratica a capo non burocratico (si pensi alle conseguenze sulla formazione dei verbali);

g) sfruttamento della produttività del volontariato periferico a scapito delle esigenze e delle attrezzature della periferia;

h) esasperazione del centralismo ed esautorazione di comitati regionali anche mediante contrapposizione ad essi di comitati zionali a rapporto diretto;

che numerose sono le altre anomalie normative, organizzative e pratiche che consentono l'autogerminazione e la perpetuazione delle cariche ed hanno ridotto il ricambio della dirigenza alla sola eliminazione dei soggetti critici: il sistema ha espulso solamente soggetti come il compianto professor Achille Michelotti (presidente del TAR dell'Abruzzo), il dottor Sergio Fusaro (giudice di corte d'appello), il professor Perini Bembo (demodossologo dell'Università di Berlino), il professor Donato Spina (autore degli «Spunti di patologia organizzatoria»),

si chiede di sapere:

se risulti che le situazioni patologiche si consolidavano per ragioni negative (totale assenza del rappresentante del Ministero del turismo) e per ragioni positive (presenza costante ed apporto personale e determinante del rappresentante ministeriale dell'istruzione);

se i Dicasteri interessati siano informati circa il procedimento elettorale per l'elezione delle cariche nazionali 1997-2001 in ordine ai seguenti accadimenti dei quali fu protagonista il rappresentante ministeriale della Pubblica istruzione quale presidente dell'ufficio elettorale:

a) ammissione a ballottaggi di tre candidati per l'elezione della vice presidenza: un collaudato congegno a fini di concentrazione dei voti *ad usum delphini*;

b) non ammissione al voto di un membro di diritto;

c) coeva personale partecipazione ed ammissione al voto di se stesso, nonostante, e dopo, la formale declaratoria di sua decadenza, comunque, prima della decorrenza del provvedimento ministeriale di riconferma;

d) omissione della verifica dei poteri, rilevabile come antistatutaria concessione del diritto di voto anche a non tesserati da almeno un biennio;

e) ammissione di candidature a cariche quinquennali di commissari straordinari aventi durata semestrale: fatto di eccezionale gravità considerando che la nomina dei commissari è di esclusiva competenza del presidente nazionale e che gli artifici elettorali consentivano la nomina in seno all'esecutivo (un vice presidente ed un componente) di due commissari straordinari su complessivi quattro membri elettivi;

se i rappresentanti ministeriali abbiano mai dato informazioni in tema di conduzione degli ostelli per la gioventù:

ostello di Roma: è il più importante; esso viene gestito in economia da parte di padre albergatore, che è anche marito, cioè consorte della segretaria nazionale; l'amministrazione del plesso spetterebbe al comitato regionale Lazio, ma questo collegio veniva «posto nel nulla» sin dagli anni 1991-1992 per essere affidato ad



un commissario in persona del vice presidente nazionale: un commissario non straordinario, ma perenne;

ostello di Massa: è gestito dalla famiglia del presidente nazionale che ne ha supervisione anche nella sua qualità di presidente del comitato regionale toscano;

ostello di Loreto: gestito in economia è in effetti affidato alla figlia di un componente della giunta nazionale, cogestore ma anche supervisore controllore quale presidente del comitato regionale Marche;

ostello di Finale Ligure: è affidato alla gestione di soggetti parenti ed affini in primo grado del vice segretario nazionale ora dimesso: anche parenti-affini in primo grado del funzionario recentemente incaricato di verbalizzare;

ostello di Bergamo: è gestito in economia ed affidato a soggetto poi dotato di carica nazionale nel collegio dei probiviri: detto soggetto è anche presidente del comitato zonale con competenza di giudizio sui sovraordinati presidenti di comitati regionali;

ostello di Trieste: è gestito mediante appalto per la supervisione di soggetto che in adunanza nazionale – gennaio 1997 – veniva accusato di immoralità in ostello;

comitati regionali periferici: circa un terzo dei comitati regionali è retto da commissari straordinari in carica da anni e di nomina esclusivamente presidenziale;

se non si ritenga che le situazioni pregresse importino la revoca dei patrocini concessi, la revoca dei rappresentanti ministeriali, la revoca nell'erogazione di interventi finanziari;

se e quali iniziative si intenda comunque adottare per il futuro.  
(4-07988)

MARRI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che da notizia apparsa sul «Corriere di Arezzo» di martedì 7 ottobre 1997 si è appreso che la USL del comune di Arezzo spende ogni anno circa 200 milioni per l'acquisto di materiale di cancelleria; il comune ne spende circa 65 e la provincia circa 69 per l'acquisto dello stesso materiale;

che secondo stime fatte dagli economisti per le USL di tutta la provincia quest'anno è prevista una spesa di 173.991.925 lire più IVA;

che la gara è stata aggiudicata il 7 maggio 1997 e copre tutto il periodo fino al maggio 1998;

che da un calcolo dettagliato dei vari articoli sono risultati i seguenti costi unitari: 88 lire per una penna sfera Corvina, 230 lire per una gomma lapis; 250 per una scatola contenente quattro fermaglietti metallici;

che è stato invece calcolato che per il comune di Arezzo quest'anno verranno spesi circa 64.319.918 lire;

che i costi unitari forniti dal provveditorato agli studi di Arezzo risultano maggiori rispetto a quelli stimati per le USL e per il comune; infatti è risultato che una penna a sfera costa 380 lire IVA compresa, la scatola di fermagli 450 lire e le gomme 280 lire;

che, tuttavia, la quantità degli ordini risulta essere più contenuta se si calcola che la spesa per il materiale di cancelleria non supera mai i 4-5 milioni l'anno, a fronte di una spesa d'ufficio globale – che va dal toner al riscaldamento – inferiore agli 80 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi della differenza dei costi unitari del materiale di cancelleria dei vari uffici;

se non si ritenga eccessiva la spesa sostenuta dai suddetti uffici, in particolare dalla USL di Arezzo, per l'acquisto dello stesso materiale;

quanto pesi sui bilanci degli enti pubblici la voce «cancelleria»;

se non si intenda adottare iniziative volte ad un maggior contenimento della spesa.

(4-07989)

*GUERZONI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Posto:*

che secondo quanto scrive il settimanale «Voce» di Carpi (Modena) del 9 ottobre 1997 il signor Belgacem Bouguerra Meherzi, tunisino di 28 anni e da 8 regolarmente in Italia, residente a Carpi (Modena), è attualmente, con altri, socio proprietario di una impresa privata regolarmente iscritta nel registro delle imprese e titolare di partita IVA e che, in quanto tale, paga regolarmente le tasse che gli spettano;

che a quanto scrive sempre il settimanale citato al cittadino tunisino sopra menzionato è negato il ricongiungimento con la moglie, anch'essa tunisina – alla quale pare non sia concesso nemmeno un permesso per turismo – nonostante le sue adeguate condizioni reddituali e abitative;

considerato:

che la disagiata condizione, del tutto percepibile, in cui versa il signor Belgacem Bouguerra Meherzi, immigrato extracomunitario regolare, è in derivazione del fatto che non gli è riconosciuto il permesso di soggiorno per lavoro autonomo, già previsto dalla legge n. 39 del 1990, la cui concessione risulterebbe impedita dal fatto che tra la Tunisia e l'Italia non esisterebbe un accordo di reciprocità in tal senso;

che lo Stato italiano nella circostanza di fatto sopra descritta si trova nella contraddittoria posizione, da un lato, di avvalersi socialmente dell'attività imprenditoriale del signor Belgacem Bouguerra Meherzi e di incassare le sue tasse e, dall'altro, di non riconoscerlo come tale ma solo quale cittadino extracomunitario titolare di un permesso di lavoro subordinato e quindi ritenuto disoccupato e senza reddito e conseguentemente non avente nemmeno la condizione di legge per il ricongiungimento familiare,

si chiede di sapere:

se, per porre termine all'assurda situazione sopra richiamata, nonostante il fatto che la nuova e risolutiva normativa nel merito, proposta

dal Governo, sia all'esame della Camera dei deputati, non si ritenga che sia possibile procedere con urgenza per via amministrativa a riconoscere al signor Belgacem Bouguerra Meherzi il permesso di soggiorno per lavoro autonomo, già previsto dalla legge n. 39 del 1990, e ciò beninteso anche per tutti i cittadini extracomunitari regolarmente in Italia che praticano in modo continuativo certo e documentabile tali attività lavorative.

Ciò si chiede anche con riferimento alla novità recentissima affrontata dalla sentenza del 3 ottobre 1997 della Corte di cassazione a sezioni riunite che a proposito della iscrizione agli albi professionali di cittadini extracomunitari regolarmente in Italia (articolo 10, comma 7, della legge n. 39 del 1990) stabilisce il loro diritto ad esservi iscritti pur senza essere titolari della cittadinanza italiana ed anche in assenza di accordi di reciprocità tra l'Italia e lo Stato di provenienza.

(4-07990)

CARUSO Antonino. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* –  
Premesso:

che l'interrogante intende prendere in considerazione un giudizio civile a caso: la causa iscritta al ruolo del tribunale civile di Milano al n. 3134/90 RG;

che tale causa, dopo una trattazione-istruzione durata sette anni, come emerge dall'anno di iscrizione al ruolo (1990), è stata assunta in decisione dal collegio della XII sezione civile, cui era assegnata, in data 27 febbraio 1997;

che il giudice estensore, dottoressa Macchi, risulta aver tempestivamente depositato la sentenza pronunciata dal collegio, che la cancelleria ha trasmesso all'ufficio copie sin dall'inizio dello scorso mese di aprile;

che ad oggi, trascorsi sei mesi, la detta sentenza non risulta essere stata pubblicata perchè ancora non è pervenuto il testo dattiloscritto;

che quando ciò avverrà dovrà trascorrere ancora qualche breve tempo per le operazioni conclusive di collazione, da parte del giudice estensore, e per le formalità di firma e quant'altro;

che le parti potranno conoscere il dispositivo della sentenza, se gli ufficiali giudiziari lo notificheranno in breve, ma dovranno attendere altro tempo – prima di avere copia della stessa – giacchè l'ufficio del registro dovrà compiere le operazioni di sua competenza;

che le ragioni di tali ritardi, difficilmente comprensibili per l'utenza, sono probabilmente da ascrivere – oltre alla macchinosità, in sè, del meccanismo – all'esiguo numero, nel caso specifico, di persone addette all'ufficio copie,

si chiede di sapere:

quali siano effettivamente queste ragioni;

cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per ovviare comunque a situazioni che non trovano alcuna logica rispondenza con la necessità di fornire risposte efficienti alla domanda di giustizia civile;

se non sia il caso, nel generale contesto delle iniziative di riordino del sistema giudiziario (attraverso l'istituzione del giudice di pace, del giudice unico e delle sezioni stralcio per il «vecchio rito»), di pensare in maniera organica ad una ridefinizione dei ruoli del personale ausiliario, alle mansioni di competenza dello stesso, al ricontrollo dell'effettiva necessità di tutte quelle allo stato svolte e, infine, all'approntamento di protocolli di rapida e semplice applicazione – all'occorrenza – per sopperire a fabbisogni momentanei o a particolari deficienze;

se non sia il caso, in conclusione, di pensare altresì alla generalizzazione dei già praticati sistemi di affidamento all'esterno della «macchina» giudiziaria di particolari adempimenti (quali, ad esempio, quelli riguardanti i servizi di dattilografia), avvalendosi – per tale scopo – anche del lavoro giovanile in cooperative.

(4-07991)

BIASCO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la provincia di Foggia esercita per la sua particolare posizione geografica un ruolo baricentrico al servizio di un vasto bacino interregionale che investe le province di Potenza, Benevento, Avellino e Campobasso;

che in tale contesto di rilevante interesse strategico si configura l'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia quale struttura portante per i collegamenti interregionali, in particolare al servizio degli insediamenti industriali FIAT di Melfi e di Termoli, dell'area industriale di Manfredonia nonchè di altre realtà operative in via di sviluppo;

che lo stesso aeroporto è ubicato in una zona che garantisce la presenza del 60 per cento delle strutture di accoglienza turistica della Puglia oltre a quelle che per lo stesso settore economico gravitano nelle zone contigue alla provincia di Foggia;

che l'aeroporto più vicino allo scalo aereo civile foggiano si trova circa a 150 chilometri e risulta oltremodo inadatto a poter garantire collegamenti rapidi con le zone ad alto interesse turistico, balneare e religioso del Gargano,

si chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano spinto il Ministero dei trasporti a destinare finanziamenti pubblici disponibili agli aeroporti pugliesi di Grottaglie, Galatina e San Cataldo, tutti nel sud della Puglia, peraltro distanti 50 chilometri l'uno dall'altro e a ridosso dell'aeroporto internazionale di Brindisi;

se non si ritenga di riesaminare il provvedimento ministeriale, non perdendo di vista la circostanza che fra gli aeroporti di terzo livello del Mezzogiorno, per le sue strutture funzionali, per la suscettività propria di un aeroporto in via di sviluppo, lo scalo aereo «Gino Lisa» di Foggia appare ben più meritevole degli altri tre aeroporti verso i quali sono stati dirottati i finanziamenti pubblici;

se alla base del provvedimento *in itinere* ci siano stati criteri economicistici o viceversa sia stata privilegiata una scelta spartitoria e lottizzatrice che vanifica l'intervento pubblico, penalizzando l'aeroporto

«Gino Lisa» di Foggia che, attraverso un funzionale rilancio, può offrire un valido sostegno alla ripresa dell'economia non solo della Puglia ma anche delle regioni contigue.

(4-07992)

RIPAMONTI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'Associazione nazionale consumatori ha denunciato che «olio extravergine italiano» potrà essere anche l'olio turco o marocchino;

che sembrerebbe che il Consiglio oleicolo internazionale (COI), su sollecitazione della Commissione CE, stia per modificare la norma commerciale che regola gli scambi internazionali dell'olio di oliva e che in seguito dovrebbe essere recepita in un Regolamento comunitario;

che secondo tale modifica un olio extravergine d'oliva importato in Italia da qualsiasi paese estero potrà chiamarsi «italiano» se sarà semplicemente filtrato in Italia (operazione che si fa normalmente) e addizionato con una piccolissima percentuale, non precisata, di olio vergine nazionale;

che gli oli della Puglia, così quelli provenienti dal Centro Sud d'Italia, hanno un altissimo contenuto di polifenoli che con la loro azione antiossidante allungano la vita dell'olio garantendo che anche dopo due anni possano mantenere le caratteristiche originarie, chimiche ed organolettiche,

si chiede di sapere:

se quanto denunciato dall'Unione nazionale consumatori corrisponda a verità e, in caso affermativo, se non si consideri che si tratterebbe di un «raggiro» legalizzato che, oltretutto, potrebbe creare confusione con gli oli extravergine DOC e con quelli che, secondo la legge italiana, possono dichiarare in etichetta la zona nazionale di provenienza in quanto effettivamente ricavati dalle olive di quell'area;

se non si consideri negativamente che il COI, organismo che sovrintende alla regolazione degli scambi di olio di oliva, avalli di fatto una frode in commercio ed alla salute, in quanto l'olio extravergine italiano è mediamente molto più ricco di polifenoli degli altri oli esteri e, quindi, più efficace nel combattere il colesterolo «cattivo».

(4-07993)

DI BENEDETTO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella località di Montecompatri (Roma) ha sede il CSIF (Centro sperimentale impianti a funi), un laboratorio predisposto per la ricerca sulla sicurezza degli impianti automatici quali ascensori, funivie e tutto quanto sia necessario per la fruizione del pubblico;

che l'ente creato nel 1958 ed appartenente al Ministero dei trasporti ha vissuto una vicenda molto travagliata che lo ha portato dall'essere laboratorio all'avanguardia in tutto il mondo, per preparazione degli addetti e modernità dei macchinari, alla cessazione

dell'attività, avvenuta ormai da molti anni per l'onerosità della gestione a carico del Dicastero;

che fino a partire dai primi anni Ottanta il Ministero dei trasporti aveva manifestato la volontà di affidare in concessione la gestione del Centro sperimentale ad una ditta specializzata in grado di procedere alla modernizzazione delle attività e dei macchinari, viste alcune gravi difficoltà organizzative e di personale;

che, attraverso una incredibile vicenda procedurale ormai più che decennale, il Ministero dei trasporti non è stato capace di individuare un soggetto idoneo alla gestione del Centro;

che, a seguito di questo assurdo ingorgo burocratico, oggi si assiste al paradosso che il Centro sperimentale impianti a funi ha cessato la sua attività di ricerca, senza peraltro essere dismesso, e continua a costituire una fonte di spesa per il Ministero che deve continuare a mantenere la sede di Montecompatri e la manutenzione ordinaria di macchinari ormai obsoleti ed inutilizzabili, il tutto quando esistono anche recenti offerte da parte di imprese private di prendere in concessione il Centro per rinnovarlo e rilanciarne le funzioni,

si chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alla vicenda del CSIF di Montecompatri, in particolare in merito alle motivazioni che impediscono tutt'ora di dare in concessione il Centro sperimentale a ditte private nonostante lo stato di totale inutilizzabilità del Centro da parte del Ministero dei trasporti.

(4-07994)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il quotidiano «La Repubblica» del 7 ottobre 1997, cronaca lombarda, riporta un articolo dal titolo: «Peschiera Borromeo: poste insicure, protesta Cobas»;

che l'articolo evidenzia che a fine agosto, presso le Poste di Peschiera Borromeo, si è verificato un furto di 30 sacchi contenenti corrispondenza assicurata e nel mese di settembre è stata segnalata l'intrusione di sconosciuti;

che la sera di sabato 4 ottobre 1997 si sarebbe verificata, sempre presso il centro meccanizzato di Peschiera Borromeo, una sparatoria con un movimentato blitz della polizia, anche se risulterebbe che la questura abbia smentito l'accaduto;

che si apprende che i sindacalisti dei Cobas-Poste avrebbero lanciato un nuovo allarme e una formale diffida al direttore dell'Ente poste della regione Lombardia chiedendo un tempestivo intervento vista la situazione di grave pericolo,

si chiede di sapere:

se le informazioni sopraesposte corripodano a verità e, in particolare modo, se il 4 ottobre si sia realmente verificata la sparatoria, con conseguente intervento delle Forze dell'ordine;

se venisse confermato l'accaduto, per quale motivo la questura non abbia ritenuto di smentire il fatto;

come si intenda procedere per garantire la sicurezza dei dipendenti delle Poste di Peschiera Borromeo che sono costretti ad operare in una situazione che appare altamente pericolosa;

se non si ritenga urgente intervenire per eliminare i continui rischi ai quali sono esposti gli impianti di smistamento e la corrispondenza privata.

(4-07995)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che i danni provocati dal terremoto sono ingentissimi, nell'ordine di 1.000 miliardi, e che non sono solo state colpite le abitazioni della popolazione ma anche le loro attività produttive, investendo l'economia di tre delle province più ricche e industrializzate del centro Italia;

che l'economia in quelle regioni è costituita sia da grandi gruppi industriali sia da laboratori artigiani, botteghe commerciali interamente distrutti, attività turistiche completamente azzerate e imprese chiuse;

che comunque anche i grandi gruppi industriali e le fabbriche, che non hanno mai chiuso, si ritrovano in questo momento con una presenza del 20 per cento in meno dei dipendenti;

che il risultato è un blocco delle attività produttive e lavorative che stentano a riprendere il ritmo,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda ripartire i mutui a tassi simbolici e fiscalizzare gli oneri sociali.

(4-07996)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel corso di una visita effettuata al carcere di Monza nella mattinata di venerdì 3 ottobre 1997 l'interrogante veniva informato dall'ispettore di turno che lo accompagnava che durante gli ultimi tre mesi si sono verificati tre suicidi tra le guardie carcerarie;

che l'ultimo suicidio si è verificato solo due settimane fa;

che tali suicidi non sono avulsi dalla grave situazione generale del mondo carcerario;

che le guardie, nel mondo carcerario, sono la categoria più esposta alla emarginazione, con un lavoro disumanizzante, con rapporti con i detenuti difficili e improntati prevalentemente alla repressione;

che è opportuno prevedere strumenti e iniziative di umanizzazione e socializzazione per tutto il mondo carcerario e non soltanto per i detenuti,

si chiede di sapere:

se si ritenga che i suicidi tra le guardie giudiziarie verificatisi nel carcere di Monza siano un caso isolato o rappresentino un fenomeno generalizzato sul territorio nazionale;

quanti casi di suicidio tra le guardie carcerarie si sono verificati nel 1997 ed in quali carceri;

cosa prevedano i Ministri in indirizzo per superare la grave situazione sopra esposta e per prevedere misure di prevenzione sul terreno della qualità della vita, della umanizzazione e della socializzazione; se non si ritenga utile prevedere, attraverso la mobilità, l'avvicinamento delle guardie carcerarie al luogo di residenza e alla propria famiglia.

(4-07997)

IULIANO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da alcuni giorni è stato finalmente aperto sulla autostrada A30 Caserta-Salerno lo svincolo di Mercato San Severino che consente di alleviare notevolmente il traffico nel centro urbano di questa città;

che a poche centinaia di metri dallo svincolo suddetto, in località Curteri, è presente un ospedale sede di pronto soccorso che offre servizi sanitari a una utenza di oltre 100.000 abitanti nell'ambito dell'azienda sanitaria locale SA2;

che sempre a poche centinaia di metri dallo svincolo autostradale insiste un passaggio a livello custodito le cui barriere, anche per il potenziamento della rete ferroviaria Circumsalernitana, sono chiuse con frequenza tale da provocare ormai la paralisi costante del traffico notevolmente aumentato per l'accesso all'autostrada;

che tale inconveniente, oltre a notevoli danni ambientali causati dai veicoli in transito, è di estrema pericolosità per l'intasamento che si provoca nelle vicinanze di un pronto soccorso,

l'interrogante chiede di sapere se sia in programma la realizzazione del progetto di abolizione del passaggio a livello in località Curteri di Mercato San Severino già negli anni scorsi finanziato.

(4-07998)

BORTOLOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1938 il governo fascista rilasciò una concessione mineraria nella zona Vegri-Campotomaso in comune di Valdagno (Vicenza);

che tale concessione è stata poi rinnovata ed in questi giorni il Corpo delle miniere, distretto minerario di Padova, sta istruendo la pratica per il rinnovo alla ditta Valdol spa di Padova;

che fin dall'origine dell'attività la miniera ha causato rilevantissimi problemi circa la vivibilità dei luoghi; l'instabilità dei terreni interessati alle escavazioni, riscontrata da numerose perizie geologiche, ha comportato danni evidenti agli insediamenti abitativi circostanti; la bentonite, prelevata nella zona di scavo, si sposta nel sottosuolo verso le zone escavate; la quota delle colline circostanti la miniera si è ridotta di 40 metri; il comune è stato costretto a realizzare un nuovo cimitero perchè il vecchio è ormai in frana ed il muro di recinzione è crollato; anni fa è sparita un'intera borgata;



che il volume di materiali estratti ammonta a 2 milioni e mezzo di metri cubi; è impensabile che un'attività estrattiva di queste dimensioni possa continuare, provocando altri danni;

che il comune, per difendere il suo territorio, è stato costretto a commissionare perizie sui luoghi spendendo oltre 100 milioni di lire, ha attivato tre ricorsi al TAR e si è costituito parte civile nel processo penale (per mancato ripristino dei luoghi e danni alle case, ora in fase di appello) contro i responsabili della miniera, con esborso di altre decine di milioni;

che l'inquinamento acustico ed atmosferico causato dai lavori della miniera, la compromissione della viabilità e della stabilità dei terreni, l'impatto ambientale rendono la vita impossibile; centinaia di nuclei familiari che risiedevano nella zona sono stati costretti a trasferirsi; oggi i residenti rimasti sono 350-400;

che il comune ha espresso parere negativo al rinnovo della concessione; l'ente miniere non fornisce al comune i piani di lavoro annuale della miniera;

che l'area è gravata da vincoli che avrebbero dovuto evitare dissesti idrogeologici e danni al bosco;

che i materiali estratti dalla miniera Vegri-Campotamaso potevano forse essere considerati «strategici» nel 1938, ma oggi il loro valore non è assolutamente paragonabile agli enormi danni provocati alle famiglie che vivono in centinaia di nuclei abitati; la gestione della miniera è infatti fallimentare: nel 1993 ha perso oltre 140 milioni, nel 1994 ne ha persi oltre 90 e nel 1995 ha guadagnato 4 milioni; la ditta ha debiti bancari per un miliardo e mezzo,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Corpo delle miniere di Padova non abbia svolto, in 60 anni di attività, alcun controllo sul rispetto da parte della Valdol dei progetti di ripristino presentati;

perchè tale ente abbia rifiutato a più riprese di fornire al comune i piani di lavoro annuale della miniera;

per quale motivo si autorizzi un'impresa fallimentare a distruggere in questo modo il territorio;

chi abbia effettuato e con quali risultati i controlli sull'inquinamento acustico negli ambienti di lavoro e nei circostanti ambienti di vita;

a chi si ritenga debbano andare addebitati i costi delle abitazioni danneggiate e della borgata scomparsa;

se il Governo intenda autorizzare il rinnovo della concessione in oggetto prima di aver inviato ispezioni da parte del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche e prima di aver valutato la fondatezza economica dell'impresa o se non ritenga più opportuno fare propria la richiesta del comune di Valdagno.

(4-07999)

MEDURI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che in data 17 gennaio 1996 il sottoscritto ha presentato allo stesso Ministro in indirizzo l'interrogazione n. 4-07620 che qui di seguito viene trascritta:

«Premesso:

che all'interrogante sono pervenute numerose segnalazioni di gravi, ingiustificate prevaricazioni che sarebbero perpetrate dalla dirigente della XIX divisione EIMA, dottoressa Concetta Lo Conte, nella gestione dell'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva in danno di numerosi olivicoltori;

che la dirigente di cui sopra ha denegato alla LAPOC (Libera associazione produttori olivicoltori calabresi) la consegna dei supporti informatici e cartacei riguardanti la base associativa della stessa (circa 9.000 soci), strumenti indispensabili per la regolare istruzione delle pratiche di aiuto alla produzione dell'olio d'oliva;

che tale comportamento della suddetta dirigente è messo in atto nonostante il riconoscimento concesso alla LAPOC dal Ministro delle risorse agricole e l'ordine perentorio dato dal commissario straordinario dell'EIMA, oltre che le innumerevoli richieste inoltrate per iscritto dagli organi dell'associazione preoccupati del grave danno subito dalla stessa LAPOC oltre che dai propri associati,

l'interrogante chiede di sapere:

sino a quando sia concesso alla dottoressa Lo Conte di disattendere regole comportamentali, norme vigenti e ordini superiori;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia giunto il momento di intervenire decisamente per accertare se nel comportamento della dirigente della XIX divisione EIMA ricorrano abusi ed omissioni o se, invece, si tratti solamente di ignavia o incapacità e verificare se la stessa abbia reali capacità a dirigere serenamente e proficuamente un settore tanto importante o se, invece, non si debba procedere velocemente alla sostituzione immediata di una dirigente che tanto danno arreca al comparto agricolo olivicolo già di per sè in condizioni non floride.»;

che l'interrogazione, peraltro condivisa e presentata anche alla Camera da alcuni deputati, è rimasta priva di qualsiasi risposta;

che, intanto, la dottoressa Concetta Lo Conte ha continuato liberamente ad imperversare presso l'AIMA, addirittura inaspando la propria azione contro l'Associazione LAPOC di Reggio Calabria, alla quale, ancora oggi, viene denegato ogni diritto di rappresentanza delle migliaia di olivicoltori ad essa associati nonostante il riconoscimento concesso alla LAPOC (e mai revocato) da codesto Ministero;

che la nuova dirigente AIMA del settore, dottoressa Mieli, segue le «direttive» impartite dalla Lo Conte che, intanto, è stata trasferita ad altro settore dell'AIMA;

che appare vergognoso che l'AIMA da tre anni circa non consente alla LAPOC di operare, ma mai, nonostante siano state fatte richieste scritte ai sensi della legge n. 241 del 1990, ha comunicato

alla LAPOC nè il diniego ad operare e tanto meno i motivi determinanti, privando i dirigenti dell'Associazione anche del costituzionale diritto di difendersi magari impugnando eventuali atti negativi nelle sedi opportune;

che per la dottoressa Lo Conte, intanto, è stato richiesto il rinvio a giudizio dalla procura della Repubblica di Palmi per presunti gravissimi reati compiuti in concorso ed a favore di personaggi già noti (alcuni anche in odore di 416-*bis*) alle cronache giudiziarie calabresi e nazionali, senza che alcuno abbia provveduto, come la stessa aveva fatto con la LAPOC, a sospenderla immediatamente dal posto e dallo stipendio;

che in tutto ciò appare evidente la responsabilità morale e materiale di tutti i commissari AIMA che si sono succeduti sino ad oggi nel coprire i comportamenti illeciti della Lo Conte e di quanti altri hanno stimolato, indirizzato o coperto tutti gli illeciti e le illegittimità, compresa la circostanza di negare nei fatti, senza sancirlo per iscritto, il riconoscimento che lo stesso Ministero per le politiche agricole aveva concesso alla LAPOC senza mai, a tutt'oggi, revocarlo;

che tutto ciò, probabilmente manovrato da elementi esterni e da non improbabili interessi mafiosi, ha recato grave danno economico e morale alla LAPOC, gravissimo disagio e danno economico a tanti olivicoltori della provincia di Reggio Calabria, grave danno d'immagine allo stesso Stato considerato che un ente come l'AIMA sembra essere libero, attraverso un dirigente probabilmente infedele – cosa che stabilirà il giudice per le indagini preliminari di Palmi (Reggio Calabria) , chiamato il prossimo 11 novembre a giudicare sulla richiesta di rinvio del procuratore della Repubblica –, di disattendere il riconoscimento di un'associazione da parte di un Ministero;

che a nulla sono valsi, in questi anni, i ripetuti incontri avuti con i commissari AIMA che si sono succeduti e che si sono (tutti!) dimostrati incapaci di decidere autonomamente rispetto a funzionari sospetti (come dimostra la richiesta di rinvio a giudizio della Lo Conte ed altri proposta dal procuratore della Repubblica di Palmi) ed anche di far rispettare agli uffici il dettato della legge n. 241,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna l'immediata sospensione della dottoressa Concetta Lo Conte dal posto e dallo stipendio – almeno sino a quando non sarà chiarita la sua situazione penale –, la disposizione di una indagine volta a stabilire in che misura i comportamenti dei dirigenti AIMA (in particolare delle dottoresse Lo Conte e Mieli) siano stati leciti e legittimi o se, come l'interrogante ritiene, essi siano stati certamente illegittimi sfondando anche il muro dell'illecito, quale sia nella vicenda la responsabilità del direttore generale dell'AIMA, quali quelle dei commissari passati e del presente, più volte sollecitati ed interessati al grave problema da una serie di parlamentari i cui sforzi, tesi a ripristinare legalità nei comportamenti dell'AIMA, si sono sempre infranti contro un muro di vera omertà mafiosa eretto nella sede di via Palestro.

(4-08000)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01325, del senatore Vedovato, sulla normativa per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aerei in atterraggio e decollo dagli aeroporti.

### **Interrogazioni, ritiro di firme**

Il senatore Tomassini ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-07847, dei senatori Fumagalli Carulli ed altri.